



SEGONZANO

CONTIENE I.R.

NOTIZIARIO COMUNALE

anno 11 n.21 giugno 2016





SEGONZANO

NOTIZIARIO COMUNALE
anno 11 | n. 21 | giugno 2016

Registrazione del Tribunale di Trento
n. 1284 del 22.03.2006

Direttore editoriale
Pierangelo Villaci

Direttore responsabile
Alberto Folgheraiter

Sede della redazione
Municipio di Segonzano

Gruppo redazionale
Pierangelo Villaci
Alberto Folgheraiter
Tullio Andreatta
Nicola Nardin
Maria Rossi
Manuela Zampedri

Impostazione grafica e stampa
Publistampa Arti Grafiche, Pergine Valsugana

In copertina e in quarta
La zona residenziale di Sevigiano con, sullo sfondo,
la chiesa della SS. Trinità e gli abitati delle frazioni
centrali di Segonzano (foto Gianni Zotta)

Prossimo numero
- scadenza invio testi: 15 novembre 2016
alberto.folgheraiter@gmail.com
- uscita del notiziario: dicembre 2016



Carta certificata secondo lo standard FSC®: il Forest Stewardship Council® (FSC®), che è il principale sistema di certificazione forestale, assicura che il legno (o un suo sottoprodotto come la carta) provenga da foreste condotte secondo principi di buona gestione forestale, dal punto di vista ambientale, economico e sociale. Garantisce, tra gli altri punti normativi, che legno e derivati non provengano da foreste ad alto valore di conservazione, dal taglio illegale o a raso e da aree dove sono violati i diritti civili e le tradizioni locali. Il sistema FSC® prevede anche la certificazione dell'intera filiera su cui si muove il prodotto a base legno: la "Chain of Custody". La stampa avviene secondo gli standard di certificazione Eco-Print, la quale assicura che l'azienda si attiene a linee guida che mirano alla diminuzione dell'impatto ambientale dell'intero processo di stampa.

SOMMARIO

Inserto centrale Quell'estate di 55 anni fa fu inaugurato il "nuovo" santuario

Intervista

- 1** Intervista e bilancio del sindaco di Segonzano Pierangelo Villaci
Quindici progetti in atto. Lavori per seicentomila euro

Minoranza

- 4** Il "tesoretto" lo abbiamo creato noi: avevamo già previsto i lavori
Sì all'adesione alla Rete delle Riserve Alta Val di Cembra-Avisio e alle opere pubbliche avviate dalla precedente amministrazione.
No all'apertura delle strade forestali

Territorio

- 7** Commissione Agricoltura
Aziende agricole e sentieri. Promozione e sviluppo
9 Dalla Provincia
Progettato il recupero dei paesaggi rurali
10 Tempo di irrorazioni con i fitofarmaci
Una maggiore attenzione per chi maneggia i veleni
11 Agricoltura
In tutto il Paese cresce l'uso dei pesticidi nell'agricoltura

Ambiente e Turismo

- 12** Vivere le Piramidi oggi e sognare quelle di ieri
15 Il senso del sacro e i segni del sacro

Testimonianza

- 17** Ricordi (en dialèt) de quanche éren pòpi

Tradizioni

- 18** 'Na leggenda (vera) de 'sti ani. Ghèra 'na volta i Cavezài

Storia

- 20** I danni alla chiesa parrocchiale di Segonzano
Il 6 maggio 1976 la terra tremò dal Friuli al Trentino-Alto Adige

Missioni

- 21** P. Mario Benedetti: uno di noi in Africa

Cultura

- 22** L'emozione di un viaggio in Anatolia Una montagna per il re semidio
23 Liriche di Gianna Giacomozzi Come a rincorrere il vento

Volontariato

- 24** "Canonic'Aperta" a Cembra
Progetto di "Valle Aperta" per l'integrazione sociale
25 Stella Bianca di Segonzano Nuovo pulmino e nuove divise

Dibattito

- 26** Le proteste, le polemiche, la nota dell'arcivescovo emerito Bressan
Perché no alla "croce di Dozulé"
28 Tornano gli "Scizzeri" e intanto studiano la storia

Associazioni

- 29** Prima rassegna di scultura a Sevigiano
Artisti alla ricerca del "béghel" perduto
30 Una squadra di volontari per "restaurare" il bosco
31 Il gruppo di Segonzano restituirà la visita il 3-4 dicembre
Straordinaria serata il 28 maggio dei cori "Piramidi" e "Stella Alpina"

Amarcord

- 32** Amarcord: la calcàra del "Doardo"
Quando dai sassi cotti si ricavava la calce... spenta

Scuola

- 34** Alla fontana di Stedro Tre pannelli a mosaico "raccontano" l'acqua
35 Scuola dell'infanzia. Tanti passi e grandi scoperte

Sport

- 36** Al via la stagione delle due ruote
L'Unione Ciclistica Valle di Cembra con 34 atleti e ambiti traguardi

Arte

- 37** Prorogata fino a novembre la rassegna nella chiesa di Sant'Ignazio
Gli alberi della vita di "Mastro7" a Roma

Trasporti

- 38** Nuove corse con il pulmino della Comunità di Valle

Agenda

- 40** Orari, indirizzi e numeri utili

Intervista e bilancio del sindaco di Segonzano Pierangelo Villaci

QUINDICI PROGETTI IN ATTO LAVORI PER SEICENTOMILA EURO

di Alberto Folgheraiter

Di solito, i Notiziari delle amministrazioni comunali pubblicano un articolo del sindaco, una sorta di riflessione sull'attività dei mesi precedenti e sulle prospettive. Come i lettori avranno potuto notare, fin dal primo numero (questo è il terzo) della nuova serie, si è deciso di scegliere la formula dell'intervista al primo cittadino. Anche perché risulta più immediata e consente di spaziare con maggiore facilità da un tema all'altro. E poi, diciamolo sottovoce, un'intervista è un articolo... rubato. Meno fatica per chi parla (il sindaco) e minor dispendio di materia grigia per chi trascrive. L'intervista che vi proponiamo è stata registrata nel pomeriggio del 4 maggio 2016.

Signor sindaco, qual è il bilancio della sua amministrazione di questi primi sei mesi del 2016?

“Impiegando i soldi dell'avanzo di amministrazione del 2015 – denaro che, diversamente, sarebbe andato perduto – abbiamo deciso di avviare una serie di piccoli interventi nelle varie frazioni del comune. Si tratta di quindici progetti di sistemazione di piazze e strade, a partire dalle frazioni che negli anni precedenti hanno avuto meno da parte del comune”.

Per esempio Valcava...

“Qui abbiamo sistemato la piazza e pavimentato la strada che aveva 27 tombini, tutti fuori asse. Con pericolo d'inciampo e di problemi di incolumità per la popolazione. Piazza e strada sono state interamente pavimentate in porfi-

do, posato come Dio comanda... E chi ha orecchie da intendere, intenda. Inoltre, per quanto riguarda Valcava abbiamo avviato il progetto di realizzazione della nuova rete fognaria perché è la frazione del comune che non ha ancora i sottoservizi in ordine”.

Sempre a Valcava lei aveva annunciato l'intenzione di reperire un'area da adibire a parcheggio della comunità.

“Stiamo trattando con i privati per acquisire l'area vicino al cimitero. Nel frattempo abbiamo ottenuto la provincializzazione della strada Valcava-Brusago. È questione di dettagli, ma siamo in dirittura d'arrivo. Pertanto, dal prossimo anno, anche lo sgombero della neve e la manutenzione della strada saranno garantiti dalla Provincia. Questo consentirà un bel risparmio per le finanze dei comuni di Segonzano e di Bedollo”.

Altri lavori, sempre a Valcava e dintorni?

“Abbiamo provveduto alla sostituzione della fontana, che era di cemento e perdeva acqua da tutte le parti, con un manufatto di pietra rossa trentina. Per restare nella parte nord del comune, a Gaggio abbiamo rifatto la strada che va verso la cappella e che aveva ceduto in alcuni punti. Stanno partendo i lavori, due lotti, nella sottostante frazione di Gresta. Sarà ripavimentata in porfido la piazza della chiesa, perché al tempo in cui qui “governava” il commissario, era stato usato porfido di scadente qualità: anziché usare cubetti si erano utilizzate piattine. Inoltre verranno ripavimentate le vie laterali alla piazza. La riqualificazione dei centri storici passa anche per Stedro, Sabion, pure qui ripavimentate con il porfido compresa la piazza del “Nona”. Nel corso di questi lavori si sono sistemate anche le reti fognaria e delle acque bianche, la verifica e la sistemazione di tutti i pozzetti.



Il vicesindaco **Franco Andreatta** con il sindaco **Pierangelo Villaci**

(foto di G. Zotta)

Dal bivio di Scancio verso Stedro saranno sostituite tutte le ringhiere marcite con analoga struttura di ferro come quelle che dal cimitero sono sulla strada verso Luch. Nel frattempo hanno preso il via i lavori di potenziamento dell'acquedotto di Luch. Dovrebbero essere conclusi entro la fine dell'estate. Abbiamo poi provveduto a rifare la copertura della caserma dei Carabinieri, che era completamente rovinata, compresi i balconi della caserma stessa. Abbiamo rifatto la copertura del ponte di Cantilaga il quale, benché di recente costruzione, era completamente rovinato. C'era un problema di sicurezza per i passanti.

Quanto a Parlo abbiamo avviato un intervento su una strada completamente ceduta e questo ci consente di intubare e sotterrare una serie di cavi telefonici ed elettrici che erano volanti.

È già partito l'appalto per il rifacimen-

to della copertura del tetto della scuola, a Scancio. I lavori saranno compiuti nel corso dell'estate. Tra l'edificio del comune e le scuole sarà poi realizzato un parco urbano che sarà intitolato a Renzo Benedetti e Marco Pojer, i nostri due alpinisti morti a causa delle frane seguite al devastante terremoto del 25 aprile dello scorso anno in Nepal".

Per Sevignano che cosa avete fatto?

"Qui è in corso l'ampliamento di un parcheggio, a ridosso dell'area utilizzata dai Ravanelli, e la sistemazione di una strada. Vorremmo anche sistemare gli antichi sentieri, utilizzando i fondi del Piano di Sviluppo Rurale. Una richiesta in tal senso è già partita. Riguarda il sentiero che unisce Luch all'Olastro. È un sentiero storico, con dei pezzi acciottolati.

Allo stesso modo stiamo progettando due piste di esbosco all'interno delle Piramidi, piste che ci consentano di

portar via la legna. In quest'area della valle del Regnana va diminuita la massa boschiva pur salvaguardando la biodiversità che c'è nel sito. Anche per rendere finalmente visibili i vari gruppi di Piramidi, diversamente destinati a scomparire alla vista e non soltanto".

Ma la Forestale pare aver tirato il freno a mano, o sbaglio?

"La Forestale ha consentito qualche esbosco, ma bisogna fare di più. A proposito di Piramidi è nostra intenzione attivare un impianto di illuminazione notturna come si fa con i castelli e gli altri monumenti di interesse storico e/o paesaggistico.

Un altro intervento che sta prendendo corpo è la riqualificazione dell'area di Venticcia. Vorremmo predisporre un'area di sosta per i camper, là dove oggi viene ammassato il legname. Sull'area di Venticcia sarà costruito un capanno riscaldato per le feste della Comunità, anche nella stagione fredda. Attorno al Doss Venticcia poi sarà tracciata una pista di terreno drenante con uno sviluppo di oltre un chilometro e mezzo. Questo, per consentire agli atleti della ValCembra di potersi allenare senza dover correre sulla strada provinciale (con pericolo personale) e per favorire l'uso della bicicletta anche dei bambini. Si pensa, inoltre, di ampliare la zona sportiva con un campo per il beach-volley. Spero che si possa riuscire a realizzare almeno una parte di questo intervento entro il corrente anno".

Restiamo in montagna. Che fine ha fatto la sua idea di aprire le strade forestali al transito con l'automobile per gli anziani o le persone impossibilitate a scarpinare?

"La proposta ha suscitato molte polemiche. Non si intendeva aprire le strade forestali a tutti. Qualcuno ci ha accusato di voler in tal modo aprire tali strade a corse automobilistiche, dimenticando che i rally che in altre stagioni si sono pure fatti non sono certo stati autorizzati da questa amministrazione... Abbiamo ricevuto una serie di sollecitazioni ad aprire le strade agli anziani, ci stiamo pensando ma in questo momento abbiamo altri temi cui prestare maggiore attenzione. Tuttavia non sarà la polemica strumentale di qualcuno a farci paura o a far procrastinare progetti e scelte".

Tornando a Sevignano, dopo l'improvvisa sparizione del Bancomat, ci sono stati sviluppi? La Cassa Rurale



La nuova pavimentazione di porfido nella piazzetta del "Nona"

(foto di G. Zotta)



Il campanile della chiesa di Seignano (fine XV secolo), dedicata a San Nicolò (foto di G. Zotta)

ha risposto alla sua lettera pubblicata sul bollettino di dicembre 2015?

“Molti cittadini hanno cambiato banca; altri si sono lamentati ma la Rurale non ha mai risposto alle nostre richieste. Nel corso di un incontro non si è avuto alcun riscontro positivo perché loro erano decisi a smantellare tutto e lo hanno fatto senza curarsi di una piccola comunità per la quale questo servizio era e resta importante”.

Per quanto riguarda invece il tema della fusione dei comuni, Segonzano continua a restare alla finestra?

“Stiamo cominciando ad attuare un percorso di gestione associata dei servizi, così come disposto dalla legge provinciale. È un percorso lungo che ci porta a omogeneizzare tutti i regolamenti, ma contiamo di arrivare a risparmi significativi senza gravare sull'utente in fatto di rapidità, efficienza e costi del servizio. Se poi questo percorso ci dovesse portare verso una qualche fusione, dovranno comunque deciderlo i censiti. La gestione associata va vista come propedeutica a una

eventuale fusione. In questo momento è difficile proporre questo passo perché due dei quattro comuni della sponda destra (Lona-Lases e Albiano) sono andati incontro a un tentativo di fusione che non ha avuto buon esito. È difficile chiamare alle urne adesso quei cittadini per proporre loro una fusione a quattro”.

I rapporti con i consiglieri di minoranza come sono?

“Positivi; fanno il loro mestiere che è quello di controllare e pungolare. Se interrogano io rispondo”.

Quanto costeranno tutti gli interventi di cui abbiamo detto?

“Abbiamo destinato a bilancio una spesa complessiva di seicentomila euro. Su questo avanzo di cassa, che si è accumulato negli ultimi trent'anni, avevamo tre tipi di scelta: perderli, se non si faceva niente, o destinarli a un fondo strategico delle comunità di Valle. Poiché ancora adesso non è dato sapere come viene impiegato quel fondo strategico, pertanto non si sa se quei soldi sarebbero tornati indietro,

abbiamo deciso di riqualificare il comune. Su questo si sono dichiarati d'accordo anche i consiglieri di minoranza. Ben sapendo che se migliora il paese aumentano le potenzialità e le ricadute in termini economici”.

Per quanto riguarda il turismo, si era balenata l'idea di collocare nell'area prospiciente le Piramidi una casa dei prodotti della Valle, come quella splendida struttura di legno e acciaio, il Green-grill, che è stata realizzata a Grumes. Resta un sogno?

“Ci sono vari problemi. Il posto giusto sarebbe l'area davanti all'imbocco del sentiero delle Piramidi. Questo sito è di proprietà di privati. Il comune è proprietario di un'area minuscola. Per quell'area sulla quale si era avviato un esproprio per pubblico interesse abbiamo sostenuto e pagato fior di avvocati per una causa durata ben dodici anni. Siamo arrivati fino al Consiglio di Stato. Ma un anno e mezzo fa, inopinatamente, il mio predecessore ha deciso di rinunciare all'esproprio. E oggi su quel sito abbiamo le mani legate”. *



Strada chiusa a Luch per lavori a Quaràs

(foto di G. Zotta)

STATO CIVILE: PIÙ FUNERALI CHE CICOgne IN QUESTO PRIMO SCORCIO D'ANNO, A SEGONZANO

Fiocchi rosa e azzurri. Sono nati: Mattia CARISSIMO (25 novembre 2015); i gemelli Aaron e Marlene FOLGHERAITER (7 dicembre 2015); Emanuele GASPERETTI (16 febbraio 2016); Ilenia CALOVI (22 marzo); Giosuè BENEDETTI (30 marzo).

Ci hanno lasciato Silvia GOTTARDI (4 dicembre 2015, nata 11 ottobre 1927); Ettore DALLAGIACOMA (1 gennaio 2016, nato 13 novembre 1922); Irma BAZZANELLA (4 gennaio 2016, nata 12 ottobre 1930); Giuseppe ALLOCCA (19 febbraio 2016, nato 25 ottobre 1923); Maria MATTEVI (19 febbraio 2016, nata 3 giugno 1930); Arnaldo MATTEVI (13 aprile 2016, nato 3 ottobre 1935); Maria Rosa CASATTA (19 aprile 2016, nata 1 aprile 1947); Lorenzo ZANCANELLA (24 aprile 2016, nato 2 settembre 1934); Maria Teresa PAOLAZZI (1 maggio 2016, nata 29 novembre 1938).



(foto di G. Zotta)

IL “TESORETTO” LO ABBIAMO LASCIATO NOI: AVEVAMO GIÀ PREVISTO I LAVORI

SÌ all'adesione alla Rete delle Riserve Alta Val di Cembra-Avisio e alle opere pubbliche avviate dalla precedente amministrazione.
NO all'apertura delle strade forestali.

il Gruppo Consiliare di Minoranza

A un anno dalle elezioni amministrative di maggio 2015 desideriamo fare il punto dell'attività svoltasi in Consiglio comunale ma anche ai tavoli delle commissioni e sul territorio.

Vogliamo sottolineare che il nostro atteggiamento, in tutte le sedi, è stato quello di un confronto sempre attento e propositivo con l'amministrazione, laddove lo ritenevamo utile per la collettività, mentre, nei confronti di quelle scelte a nostro parere lesive per i cittadini, la visione contraria è sempre stata rimarcata con forza.

LAVORI PUBBLICI

Un anno ricco di lavori pubblici e di interventi strutturali sparsi nelle frazioni è merito anche del lavoro dell'amministrazione uscente e vediamo di dare alcuni dati per illustrare quanto appena dichiarato:

1. Nell'allegato del verbale del Consiglio comunale del 20 maggio 2015 (giorno dell'insediamento dell'attuale amministrazione) avevamo elencato alcune delle **opere pubbliche che l'amministrazione uscente aveva già finanziato e che erano pronte per l'appalto** e precisamente:

- *Far Centro*: architettura partecipata di sistemazione dell'area antistante il Municipio e la scuola di Segonzano per un importo di euro 1.250.000,00;
- servizi presso il Castello di Segonzano per euro 160.000,00;
- marciapiede tra Piazza e Parlo per euro 180.000,00;
- potabilizzatore e ampliamento vasche acquedotto a Sevignano per euro 180.000,00;
- lavori per la realizzazione della fognatura di Quaras e di collegamento con l'acquedotto potabile di Luch;
- lavori di arredo urbano nelle frazioni di Gresta, Gaggio, Stedro, Sabion, Scancio, Valcava (da definire gli impatti);

- rifacimento del tetto della palestra della scuola per euro 1.000.000,00;
- marciapiede di Scancio per euro 700.000,00 (opera progettata e sospesa dalla Provincia in attesa di reperire i finanziamenti);
- lavoro di collegamento con la presa del vecchio acquedotto di Quaras alla vasca di Luch per euro 250.000,00;
- altre progettazioni di sistemazione ad es. del Cimitero di Piazza e Gresta.

In quell'occasione si era fatto appello al sindaco Villaci di continuare con la realizzazione delle opere sopra elencate dal momento che erano già finanziate ma, soprattutto, visto quanto comporta il difficoltoso iter per arrivare all'appalto di un'opera pubblica.

2. Nel verbale del Consiglio comunale d.d. 29 aprile 2015 si legge al punto n. 4 “Esame ed approvazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 2014”: **Avanzo di amministrazione euro 1.271.269,64 di cui 114.765,24 vincolato ed euro 1.156.504,40 non vincolato.**

Questo specifico riepilogo dei dati, che chiunque può reperire sul sito del comune, per sottolineare **quanto importante sia stata l'eredità lasciata in bilancio dall'amministrazione uscente.**

A tal proposito significativo è stato quanto ribadito, per ben due volte, dal sindaco Villaci nel Consiglio comunale del 23 marzo scorso: «Voglio evidenziare e sottolineare come quanto stiamo realizzando in questi mesi (opere frazionali di arredo urbano, tetto della caserma dei carabinieri e quanto vediamo in corso nelle nostre frazioni) è stato possibile grazie alla disponibilità economica che abbiamo trovato nel bilancio comunale che risulta accurato e ben gestito. Inoltre molte delle opere pubbliche, tranne i servizi al castello di Segonzano, troveranno appalto nei prossimi mesi e si esprimeranno in economia per le nostre imprese del territorio».

La dichiarazione del sindaco è stata molto apprezzata dal nostro gruppo consigliere poiché evidenzia come sia molto fruttuoso e intelligente non demonizzare o demolire quanto realizzato dal punto di vista delle idee e della progettazione dalle amministrazioni precedenti.

Le opere sopra descritte sono in fase di appalto, verosimilmente fra un anno potremmo goderne.

In pratica la “condivisione” della linea di investimenti sul territorio è stata saldata in Consiglio comunale attraverso l’approvazione, con voto favorevole anche da parte nostra, della variazione di bilancio 2015, con la quale si contribuiva a dar seguito alla realizzazione delle opere sopraesposte, rispondendo così alle esigenze della comunità.

Spiace purtroppo constatare la scelta di questa amministrazione di aver stralciato dal bilancio l’area servizi presso il Castello, opera che, a nostro avviso, avrebbe contribuito a risolvere i problemi logistici legati alla programmazione di eventi culturali presso l’area e a far sì che si potesse godere di maggiore impulso turistico attraverso progetti ben mirati.

ADESIONE ALLA RETE DELLE RISERVE ALTA VAL DI CEMBRA-AVISIO

La proposta della minoranza di aderire alla Rete delle Riserve, inviata con modalità di interrogazione (vedi Notiziario n. 20/2015), era stata banalmente e in modo anche puerile snobbata dal sindaco nella sua risposta, con la quale



Pavimentazione di porfido sulla via che da Stedro scende verso Pianezza

(foto di G. Zotta)

dichiarava che l’adesione non faceva parte del suo programma elettorale e quindi ritenendosi di fatto contrario.

Probabilmente qualcosa, o qualcuno, deve avergli fatto cambiare idea in poco tempo, poiché nel Consiglio comunale del 23 marzo 2016 il Sindaco ha comunicato di aver attivato l’iter per far sì che il Comune di Segonzano entri a far parte della Rete delle Riserve.

Siamo ben contenti di questo repentino passo indietro, poiché far parte di questo organismo porterà alla comunità, come da noi più volte ribadito nell’interrogazione, notevoli vantaggi.

STRADE FORESTALI: DECLASSAMENTO DA TIPO A A TIPO B

Sempre con modalità di interrogazione (vedi Notiziario n. 20/2015) **ci siamo fortemente opposti alla volontà di permettere l’accesso alle strade della nostra MONTAGNA chiuse alla libera circolazione**. In realtà la Provincia ha stoppato l’iniziativa – che voleva aprire le strade in maniera indiscriminata andando così contro i principi di tutela e salvaguardia del patrimonio forestale – rispondendo negativamente alla richiesta da parte del Comune di declassamento delle strade da tipo A a tipo B.

Vedremo quale sarà la prossima mossa. Ci auguriamo che tutto si fermi qui, anche perché sarebbe un controsenso alquanto imbarazzante che un Comune decida di tutelare il proprio territorio aderendo alla Rete delle Riserve e poi vada contro una legge provinciale di salvaguardia dell’ambiente boschivo!

Staremo a vedere anche come reagiranno i richiedenti... (a quanto pare circa una decina da quanto affermato dal Sindaco nell’intervista sul Notiziario precedente).

GESTIONE ASSOCIATA DEI SERVIZI

In questi mesi siamo entrati nel pieno della “Gestione associata” con i comuni di Albiano, Lona-Lases e Sover. In Consiglio comunale **ci siamo permessi di invitare la nuova amministrazione a ripercorrere i “sentieri irti” della fusione di Segonzano con uno o più comuni confinanti**. Infatti ci sembra più percorribile la strada della fusione che il caos organizzativo della gestione associata. In precedenza noi non ci siamo riusciti a causa del diniego di Lona-Lases e Sover... E perché non provare ora a dialogare anche con il neocostituito comune di Alta Valle? Vediamo cosa farà l’amministrazione in carica!

TARIFE RIFIUTI ASIA

La minoranza si è espressa in maniera contraria all’approvazione delle tariffe (Consiglio comunale del 23 marzo 2016 e precedentemente contraria al regolamento ASIA nel Consiglio del 24 novembre 2015) che si sono rivelate in costante aumento nonostante il Comune di Segonzano sia molto virtuoso nella raccolta differenziata.

Ricordiamo che, grazie alla precedente amministrazione che ha avviato questo sistema, a Segonzano lo svuotamento del secco è LIBERO e quindi si possono scaricare in “calotta” i rifiuti senza aumenti di spesa. Questo era stato pensato per evitare l’abbandono di rifiuti a lato strada, come

accade invece nei comuni limitrofi dove è ancora attivo lo svuotamento a pagamento (vedi Sover e le sue polemiche).

COMMISSIONE AGRICOLTURA

Siamo ben lieti di constatare che **la Commissione agricoltura, da noi invocata, sta portando avanti le proposte e le idee elaborate al suo interno, con un contributo sostanziale del gruppo di minoranza.** Vi fanno parte infatti, oltre ai membri nominati dalla maggioranza, anche Giorgio Mattevi e Mirta Giacomozzi. Soprattutto quest'ultima sta offrendo un apporto fondamentale per l'ideazione e l'elaborazione del progetto, che rappresenta un'importante potenzialità di sviluppo del settore agricolo, turistico e sociale (vedi l'articolo a firma di Mirta Giacomozzi alla pagina seguente e nei precedenti Notiziari).

DIALOGO CON I CENSITI

All'interno del Consiglio, nell'ultimo punto all'ordine del giorno, si è sviluppato un momento di dialogo e di comunicazione tra amministratori e pubblico presente.

In quest'ottica, noi della minoranza, abbiamo pensato di allegare al verbale delle sedute alcuni "appunti" scritti che suggeriscono o richiedono all'amministrazione di realizzare degli interventi derivanti da richieste, a noi pervenute, di cittadini delle frazioni (potete leggerli, sul sito del Comune, in coda ai verbali del Consiglio comunale).

In quest'ottica, nella serata di lunedì 16 maggio, **abbiamo risposto all'invito della popolazione di Piazza a un incontro**

per fare il punto della situazione dell'attività dell'amministrazione nel corso dell'ultimo anno.

È stata una serata interessante e ricca di spunti. I temi trattati sono stati vari e sentiti dai censiti:

- richiesta di rinnovo della segnaletica orizzontale per la regolamentazione dei posti macchina e soprattutto per la gestione dei parcheggi selvaggi;
- ci è stata segnalata la richiesta, fatta al Sindaco, di alcuni lavori di manutenzione nella canonica comunale di cui non hanno ancora ricevuto risposta;
- è stato evidenziato come la gestione del verde pubblico, stradine, sentieri e parco giochi della frazione, sia alquanto trascurata;
- rimane la problematica della visibilità all'immissione, uscendo da Piazza, sulla SP 101 trasversale della Valle di Cembra. Occorre tagliare urgentemente gli alberi che limitano la visibilità prima che succeda un incidente.

Da parte nostra ci siamo resi disponibili a comunicare all'amministrazione queste indicazioni di intervento.

Nel continuare l'attività di minoranza, ribadiamo la nostra disponibilità a incontrare i cittadini e ad ascoltare eventuali segnalazioni e problematiche di chiunque ce le voglia segnalare. *

*Il Gruppo Consiliare di Minoranza
"Lista aperta per Segonzano"*

**Giorgio Mattevi, Claudia Cristeli,
Cristina Ferrai, Mirta Giacomozzi, Andrea Nicolodelli**

CIRCOLAZIONE STRADALE I DUBBI E LE RISPOSTE

Possono essere utilizzati gli pneumatici invernali durante la stagione estiva?

Fino a ieri, molti di noi avevano l'abitudine di "finir föra" le gomme invernali durante l'estate. È ancora possibile questa pratica?

La risposta è sì, ma solo se gli pneumatici (delle misure consentite per quel veicolo) hanno l'indice di velocità uguale o superiore a quello indicato sulla carta di circolazione. Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con circolare del gennaio 2014, ha infatti specificato che l'uso degli pneumatici invernali con indice di velocità inferiore a quello prescritto è ammesso solo durante il periodo dal 15 novembre al 15 aprile.

Dal 16 maggio 2016, pertanto, l'uso degli pneumatici con un indice di velocità inferiore a quello indicato sulla carta di circolazione incorre nella sanzione amministrativa (con ritiro della carta di circolazione). In caso di incidente stradale potrebbero pure esserci problemi in sede di risarcimento del danno da parte delle compagnie assicuratrici. Ad ogni buon conto, per ogni dubbio è meglio rivolgersi al proprio gommista di fiducia.



È ancora obbligatorio esporre sul cristallo della vettura il contrassegno dell'assicurazione?

No, non è più obbligatorio dal 18 ottobre 2015.

Dopo quasi mezzo secolo di vita (era stato introdotto con legge del 1969) il contrassegno assicurativo cessa di esistere.

Con un processo dal nome altisonante: "dematerializzazione", cominciato nel 2012 per contrastare il fenomeno (stime parlano di milioni di veicoli in circolazione privi di assicurazione o con assicurazioni contraffatte) della contraffazione dei contrassegni relativi alle assicurazioni RCA, si è infine giunti al suo pensionamento e alla conseguente cessazione dell'obbligo di esposizione.

Perché basta il collegamento alla banca dati dei tutori del traffico per verificare lo stato dell'assicurazione RCA.

Nessun obbligo di esposizione del contrassegno quindi, tuttavia è obbligatorio tenere nell'automobile il contratto di assicurazione (la cosiddetta polizza assicurativa).

Commissione Agricoltura

AZIENDE AGRICOLE E SENTIERI PROMOZIONE E SVILUPPO

di Mirta Giacomozzi

Con questo articolo vogliamo illustrare il lavoro, svolto negli ultimi mesi dalla Commissione Agricoltura, concretizzato nella definizione di un progetto per la valorizzazione dell'agricoltura, dell'ambiente e del territorio del comune di Segonzano. Si tratta di uno strumento con il quale sono definiti gli obiettivi generali e le linee guida. Si è anche cercato di individuare alcune azioni coerenti da attuare nel breve, medio e lungo periodo.

Ricordiamo che la Commissione è un organo consigliare con funzioni propositive, consultive e di studio in materia di agricoltura. Pertanto è necessaria la totale condivisione da parte dell'Amministrazione per dare concretezza e senso alle varie proposte.

Il progetto, di cui vogliamo proporre le parti essenziali, è rivolto al settore agricolo. Peraltro, i problemi attinenti all'agricoltura ci portano ad allargare l'attenzione anche ad altri ambiti (ambiente, territorio, paesaggio, turismo, scuola, comunità) e a progettare in un'ottica di integrazione, coinvolgimento e partecipazione attiva.

Il nostro comune e quelli limitrofi si caratterizzano per forti potenzialità (ricco patrimonio ambientale; piccoli produttori sempre più attenti alla qualità dei prodotti e all'adozione di pratiche sostenibili), ma anche per una certa difficoltà nel riconoscerle e svilupparle.

Pertanto si è pensato di coinvolgere, accanto al settore agricolo, anche l'intera comunità puntando a rendere protagonisti tutti i soggetti che in questo progetto vorranno credere. In sintesi questi gli obiettivi generali:

- promuovere l'agricoltura sostenibile come risorsa del nostro territorio e indispensabile strumento per la tutela e la gestione delle risorse ambientali;
- stimolare piccole economie nel settore agricolo, turistico e ambientale e più in generale influire positivamente sulla qualità della vita delle piccole realtà locali;
- sviluppare, attraverso una consapevole partecipazione, la riqualificazione del territorio, la riscoperta della propria identità locale;
- promuovere la diffusione della cultura della biodiversità, delle buone pratiche agricole e dei consumi consapevoli.

Le azioni da intraprendere sono tante, complesse e strettamente intrecciate; alcune dovranno essere avviate e gestite dalle aziende stesse e dalle loro organizzazioni, altre invece richiederanno l'intervento e il supporto dell'amministrazione comunale e dell'intera comunità.

Noi proponiamo di operare parallelamente su due fronti: quello specifico di sostegno e valorizzazione e delle aziende agricole e quello, più ampio, della cura del territorio.



La frazione di Teiao vista da Segonzano

(foto di G. Zotta)



Lavoro nei campi sotto la strada provinciale a Sevignano

(foto di G. Zotta)

In generale è necessario avviare il processo di rafforzamento del settore agricolo e di diffusione di una cultura ambientale attraverso alcune realizzazioni visibili e immediatamente riconoscibili.

Questo primo obiettivo, per noi essenziale, potrebbe essere realizzato attraverso l'individuazione di zone nelle quali progettare il recupero e la riqualificazione di incolti, pascoli, prati e castagneti. Inoltre, con la stretta collaborazione del Consorzio di Miglioramento Fondiario si potrebbero compiere interventi su strade di accesso ai fondi e sulle risorse idriche.

Altre azioni rivolte al settore agricolo possono essere:

- la promozione e realizzazione di un laboratorio multifunzionale sovracomunale per la trasformazione dei prodotti agricoli;
- la promozione di un consumo locale (filiera corta) dei prodotti da parte delle famiglie, ristoranti, alberghi, ristorazione collettiva;
- dare visibilità e far conoscere le aziende agricole ai residenti e ai turisti;
- recuperare vecchie varietà orticole e arboree; ricercare prodotti particolari e puntare sulla loro valorizzazione;
- organizzare momenti informativi e formativi su argomenti coerenti con gli obiettivi del progetto.

Inoltre, crediamo siano importanti interventi di recupero e valorizzazione di sentieri che già esistono e che stanno progressivamente perdendo funzionalità e significato. Tali percorsi potrebbero entrare nella rete dei collegamenti più ampi che uniscono le varie aziende agricole, anche periferiche, e i siti di interesse naturalistico, ambientale e storico che sono presenti sul territorio.

Si ritiene che la zona maggiormente adatta, per un primo intervento, possa essere il percorso esistente che collega la zona delle piramidi con Stedro, che prosegue nel bosco sulla strada selciata per "l'Olastro" e il santuario della Madonna dell'Aiuto; ritornare poi nuovamente verso il centro storico. In una specifica area è prevista la progettazione di un **percorso/laboratorio didattico con la partecipazione attiva delle scuole**, incentrato su biodiversità agroforestale e archeologia agricola tradizionale. Inoltre è in progetto il recupero del vecchio "Ort dei Saltàri".

Per la sua posizione sarebbe visibile e fruibile da abitanti, scolaresche e turisti e potrebbe costituire luogo e occasione per una reale partecipazione.

I percorsi più decentrati dovrebbero poi collegare Gaggio, Gresta, Valcava, Piazzole, Sevignano, attraversando boschi, pascoli, castagneti, e permettere così di conoscere le particolarità del territorio.

Man mano che segmenti di sentiero e parti del percorso verranno realizzati sarà necessario individuare adeguate modalità di descrizione/informazione e promozione (mappe, cartellonistica...) che possano valorizzare le azioni attuate e stimolare la prosecuzione del progetto stesso.

In concreto sono state intraprese alcune azioni:

- si sono individuate alcune zone da riqualificare e presentata la domanda per accedere al "Progetto di recupero dei paesaggi rurali" (Legge provinciale 4 marzo 2008 n. 1 art. 78);
- abbiamo inoltre avviato un'indagine conoscitiva per identificare un possibile luogo dove poter realizzare il laboratorio multifunzionale. L'idea del laboratorio è stata presentata anche come "manifestazione di interesse" nell'ambito del progetto Leader (P.S.R. misura 19), con l'intenzione di contribuire alle scelte degli indirizzi a cui questo progetto di sviluppo rurale dovrà far riferimento;
- è stata presentata la domanda su P.S.R. (misura 4.4.3) per il recupero (ricostruzione muri a secco, regimazione acque e ripristino di tratti di sentiero sconnessi) del sentiero selciato che da Luch porta all'Olastro, sentiero che sarà oggetto del percorso didattico;
- si sono presi contatti con scuola elementare e media per definire alcune azioni concrete per l'anno scolastico corrente da intraprendere per costruire il percorso didattico e si è presentato un progetto di massima presso l'Istituto professionale ENAIP di Villazzano per un'attività didattica centrata sulle tecniche costruttive tradizionali di selciato e muri a secco da realizzare lungo il sentiero;
- si è valutata la possibilità di accedere al bando su misura 7.5.1 del P.S.R. - Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e informazioni turistiche, per redigere un progetto di promozione e valorizzazione del territorio comunale, identificare quindi le azioni che contribuiscano allo sviluppo di una valenza turistica;
- Alcuni di noi stanno partecipando al "laboratorio di progettazione per un turismo sostenibile" a Grumes organizzato dalla Rete delle Riserve in collaborazione con PAT e Federazione Parchi, questo per favorire l'integrazione di una progettualità comunale con una progettualità più ampia di valle.

Crediamo che la partecipazione sia una componente fondamentale per dare senso e continuità a questo progetto e auspichiamo quindi che possa essere la più ampia possibile. Oltre ai soggetti che a vario titolo hanno finora collaborato (il custode forestale, gli insegnanti e le insegnanti della scuola elementare e scuola media, l'associazione "El nos bosch" con i volontari, l'associazione Valbiocembra, la "Rete delle Riserve dell'Alta Valle, le aziende agricole), è necessario il coinvolgimento dell'intera popolazione per costruire quello che dovrà essere un progetto vero collettivo e di comunità. ✱

Dalla Provincia PROGETTATO IL RECUPERO DEI PAESAGGI RURALI

In data 22 dicembre 2015 anche al Comune di Segonzano e ai custodi forestali è stata data comunicazione di una proposta di adesione a un progetto di recupero dei paesaggi rurali attivato dalla Giunta provinciale. Responsabile del progetto è il dott. Dario Bitussi del Servizio Foreste e Fauna. La proposta prevede il recupero alle attività agricole in ambiti territoriali caratterizzati da particolare valenza paesaggistica, aree che negli ultimi decenni hanno subito un processo di abbandono e la conseguente riconquista del bosco.

La Giunta con delibera n° 919 del 1° giugno 2015 ha individuato nelle Comunità locali il coordinamento di tale progetto e ha fissato i criteri da seguire, le modalità di gestione e l'utilizzo dei fondi.

Rendendo esecutiva la delibera provinciale, la Comunità di Valle ha chiesto ad ogni amministrazione comunale di individuare quelle **zone pubbliche o private** che potevano essere oggetto di intervento e di recupero. Tali zone, segnalate e proposte dal comune, sono ritenute di importanza agricola e ambientale.

Il termine per la presentazione delle candidature scadeva l'11 gennaio 2016.

I criteri fissati per l'ammissibilità dei progetti erano i seguenti:

- Il ripristino deve riguardare aree boscate di nuova formazione (riferimento generale all'ortofoto del 1973).
- Evitare aree ad elevata pericolosità idrogeologica.
- Evitare boschi con funzione di protettiva diretta.
- Le aree di intervento devono presentarsi già servite da viabilità di accesso.
- Le pendenze delle aree da ripristinare devono essere compatibili con una gestione meccanizzata finalizzata per il loro mantenimento.
- Mantenimento sostanziale del profilo del versante.
- Le aree devono presentare una superficie minima (orientativamente un ettaro).
- Si devono coinvolgere, se possibile, i soggetti economici (allevatori, contadini ecc.) interessati al mantenimento delle aree ripristinate.
- Tra gli interventi di particolare rilevanza paesaggistica possono essere ricompresi anche il ripristino di pascoli alberati (lariceti) e di castagneti da frutto, il recupero dei prati di mezza montagna segnalati dai toponimi locali che sono stati i primi ad essere riconquistati dal bosco.

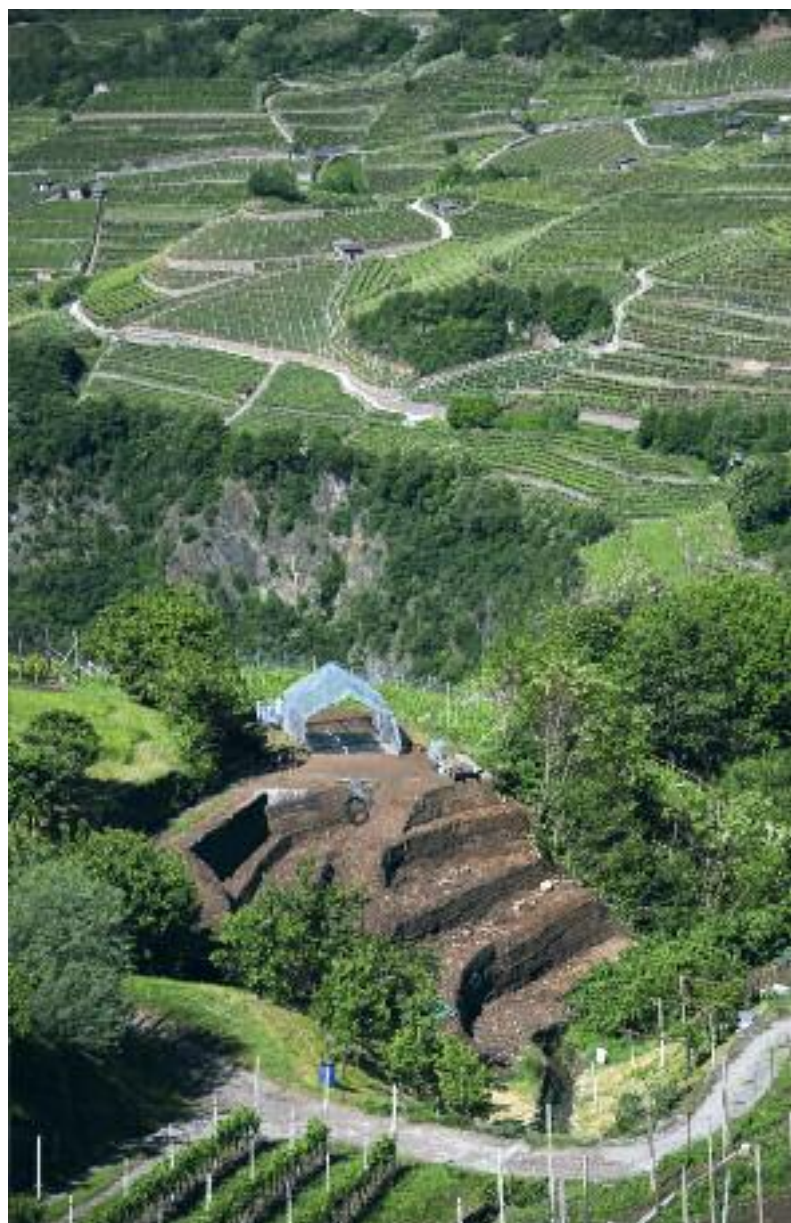
In caso di approvazione dei progetti, gli interventi di ripristino saranno eseguiti dall'Ente pubblico e avranno quale vincolo **l'impiego dell'area**.

Valutando tutti i vincoli previsti, la Commissione Agricoltura, in collaborazione col custode forestale e con l'ammini-

strazione comunale, ha individuato alcune aree idonee per questo tipo di recupero.

Abbiamo potuto presentare sei relazioni, quattro delle quali riguardanti il recupero di aree pubbliche e due relative al recupero di aree private.

Noi crediamo fortemente in questi progetti e l'auspicio è che essi vengano approvati. A questo punto non resta che attendere l'esito delle valutazioni da parte degli organi competenti. ✱



Paesaggio rurale della media Valle di Cembra

(foto di G. Zotta)

Tempo di irrorazioni con i fitofarmaci UNA MAGGIORE ATTENZIONE PER CHI MANEGGIA I VELENI

di Manuela Zampedri

Con l'arrivo della primavera ci si ritrova ad affrontare un problema, che per molti non sembrerà poi così grave, ma tutti gli anni si ripete come se la formazione e l'informazione non contassero niente.

Stiamo parlando dell'uso degli agrofarmaci. Non interrompete la lettura di queste righe, non è nostra intenzione ripetere quello che ormai fino allo sfinimento ci stanno insegnando, la loro nocività, la metodologia di irrorazione, le miscele e tutto il resto.

Quello che ci sta a cuore è chiarire un semplice principio di educazione e rispetto per tutta la comunità e per l'ambiente. Si tratta dello **smaltimento delle miscele rimanenti nei serbatoi e della pulizia delle attrezzature** dopo aver effettuato il trattamento alle colture. Come specifica la legge, tali pratiche **«non devono rappresentare pericoli per la salute delle persone e per l'ambiente»**.

Ci sono pervenute, infatti, numerose segnalazioni sul cattivo comportamento tenuto nello smaltimento delle miscele rimanenti e sul modo sbagliato di preparazione in loco delle stesse miscele. Accade in più punti del nostro territorio, nello specifico in prossimità dei carica-botte facenti parte della rete del Consorzio irriguo.

Secondo la direttiva europea 2009/128/CE e il successivo decreto 150/2012 che applica le norme a livello nazionale:

- **La manipolazione, diluizione e miscelazione dei prodotti fitosanitari prima dell'applicazione** non possono essere effettuate in prossimità di corsi d'acqua, pozzi e suoli permeabili e declivi. Ai carica-botte si carica solo acqua, non si preparano miscele.
- **Lo smaltimento delle miscele rimanenti** deve svolgersi mediante un recupero o riutilizzo della miscela fitoiatrica residua nell'irroratrice al termine del trattamento (anche le acque di lavaggio interno della botte) mediante redistribuzione, previa eventuale diluizione, sulle colture per il quale il prodotto è autorizzato, garantendo comunque il rispetto delle indicazioni riportate in etichetta (dose massima per ettaro) oppure mediante smaltimento presso operatori autorizzati.
- **Pulizia esterna dell'irroratrice al termine della distribuzione:** deve svolgersi in aree appositamente attrezzate e autorizzate oppure in campo, lontano da corpi idrici, non su terreni permeabili, avendo cura di **non ripetere** l'operazione sempre nella medesima area.

Nello specifico il Regolamento di Polizia Urbana del Comune di Segonzano, articolo 54, ai punti 9/10/11 specifica:



Residuo di anticrittogamici, fuoriuscito sulla strada (foto S. Giacomozzi)

«Durante le operazioni a scopo agricolo, il getto non raggiunge persone o mezzi lungo strade, piste ciclabili e passaggi pedonali. Qualora vi sia rischio il trattamento è temporaneamente interrotto.

Le miscele sono preparate in luoghi appositamente attrezzati per il riempimento degli atomizzatori.

È vietato preparare miscele in fontane, corsi d'acqua, pozzi e opere di presa di acquedotti e in prossimità dei medesimi.

È vietato il lavaggio delle attrezzature impiegate per l'irrorazione nei luoghi indicati al comma precedente e comunque là dove vi sia il rischio di contaminare falde o corsi idrici destinati all'approvvigionamento idro-potabile. È proibita, inoltre, la formazione di pozzanghere».

Viste quindi tutte le direttive per un corretto comportamento non ci resta che far leva sul buon senso. Forse non consideriamo l'aspetto poco salutare sia per le persone, sia per l'ambiente derivante da queste pratiche scorrette.

Basta davvero poco per tenere un corretto comportamento, sia nel rispetto della legge, che nel rispetto degli altri, considerando anche che, con qualche accorgimento che non comporta eccessivo carico di lavoro per i conducenti dei fondi, è possibile tutelare la salute e il territorio. ✱

Agricoltura

IN TUTTO IL PAESE CRESCE L'USO DEI PESTICIDI NELL'AGRICOLTURA

dal giornale *L'Adige* di Trento

Cresce la percentuale di pesticidi nelle acque: +20% in quelle superficiali, +10% in quelle sotterranee. Lo afferma l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale) nell'edizione 2016 del Rapporto Nazionale Pesticidi nelle Acque (contenente dati relativi al biennio 2013-2014) spiegando che le acque superficiali (fiumi, laghi, torrenti) "ospitano" pesticidi nel 63,9% dei 1.284 punti di monitoraggio (nel 2012 era 56,9%); quelle sotterranee nel 31,7% dei 2.463 punti (31% nel 2012). La contaminazione è più ampia nella pianura padano-veneta. L'analisi dei dati di monitoraggio non evidenzia una diminuzione della contaminazione, spiega l'Ispra precisando che l'aumento di punti contaminati «si spiega in parte col fatto che in vaste aree del Centro-Sud, solo con ritardo, emerge una contaminazione prima non rilevata». Durante i controlli sono state trovate 224 sostanze diverse, «un numero sensibilmente più elevato degli anni precedenti (erano 175 nel 2012)», dice l'Ispra, che indica «una maggiore efficacia delle indagini condotte».

Secondo l'Ispra, 274 punti di monitoraggio delle acque di superficie hanno «concentrazioni superiori ai limiti di qualità ambientale» e **fra le sostanze off-limit c'è il glifosato**, l'erbicida più diffuso al mondo su cui si è in attesa di capire se sia cancerogeno o meno visto che c'è divergenza di opinioni e di cui l'autorizzazione al commercio in Europa scade a fine giugno. Ci sono poi i neonicotinoidi, ritenuti fra i principali responsabili della moria di api.

Gli erbicidi sono ancora le sostanze più rinvenute, mentre è aumentata notevolmente la presenza di fungicidi e insetticidi. Nelle acque superficiali, 274 punti di monitoraggio (21,3% del totale) hanno concentrazioni superiori ai limiti di qualità ambientale mentre in quelle sotterranee 170 punti (6,9% del totale) hanno concentrazioni superiori ai limiti di qualità ambientale.

L'Ispra indica che la contaminazione è più ampia nella pianura padano-veneta dove le indagini sono generalmente più efficaci. Nelle cinque regioni dell'area, infatti, si concentra poco meno del 60% dei punti di monitoraggio dell'intera rete nazionale. In alcune regioni la contaminazione è molto più diffusa del dato nazionale, arrivando a oltre il 70% dei punti delle acque superficiali in Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, con punte del 90% in Toscana e del 95% in Umbria.

Nelle acque sotterranee la diffusione della contaminazione è particolarmente elevata in Lombardia (50% dei punti), in Friuli (68,6%), in Sicilia (76%). Più che in passato, avverte

l'Ispra, sono state trovate miscele di sostanze nelle acque, fino a 48 in un singolo campione, quindi con una tossicità più alta rispetto a quella dei singoli componenti.

Provincia Autonoma di Trento

Nel 2014 i dati a disposizione riguardano 70 punti di monitoraggio delle acque superficiali e 13 di quelle sotterranee. Sono stati prelevati 764 campioni, per un totale di 64.283 misure analitiche, quasi il doppio rispetto al 2012. La selezione delle sostanze è fatta tenendo conto delle richieste della normativa e di criteri di priorità basati sulla potenzialità di contaminare le acque (indice di priorità del Gruppo di Lavoro APAT - ARPA - APPA "Fitofarmaci"). Sono state cercate in totale 102 sostanze, un numero superiore alla media nazionale.

Nell'elenco, tuttavia, non sono comprese le sostanze di più recente immissione sul mercato, molte delle quali sono classificate pericolose, e andrebbero inserite nei protocolli di monitoraggio. Nelle acque superficiali ci sono residui nel 54,3% dei punti e nel 15,0% dei campioni investigati. Sono state rinvenute 33 sostanze: le più frequenti sono *boscalid*, *dimetomorf*, *fluopicolide* e *clorpirifos*, sostanze che anche a livello nazionale sono tra le più frequentemente ritrovate. Nelle acque sotterranee non ci sono evidenze di contaminazione. Risultano contaminati 13 punti sopra gli SQA (18,6% del totale). *



(foto di G. Zotta)

VIVERE LE PIRAMIDI OGGI E SOGNARE QUELLE DI IERI

di Elio Antonelli

L'elemento principale che caratterizza il nostro territorio e che lo rende noto a tutti è offerto dalle piramidi di terra del versante destro della valle del rio Regnana.

Se non avessimo questo fenomeno, raro, ma non unico, Segonzano sarebbe come gli altri comuni della Valle di Cembra e del Trentino: noti, con belle caratteristiche, ma conosciuti da una ristretta cerchia di persone.

Le piramidi invece sono patrimonio generale e ogni anno sono sempre di più i visitatori che vengono a vederle.

Queste particolarità non sono un qualcosa che abbiamo fatto noi, ce le siamo trovate, donateci dalla natura. Alla loro creazione hanno contribuito, nel corso dei secoli, una grande quantità e varietà di elementi naturali. Non c'è stata alcuna nostra collaborazione. Si sono formate nel tempo e nessuno le ha viste nascere. Si sono scoperte belle da chi le ha sapute osservare.

Quasi come quando, un mattino tra la fine di marzo e i primi di aprile, passando davanti a un albicocco, scopri con stupore, meraviglia e anche con un po' di apprensione, i rametti nudi fioriti di rosa.

Ogni cosa, solo se osservata con amore, svela la propria essenza, comunica il suo fascino, riempie della sua meraviglia un ambiente, di per sé amorfo, come un versante di monte.

Per i fiori di albicocco, sbocciati nel primo tepore primaverile, temiamo che le possibili gelate ne cancellino il fascino e ci privino dei frutti.

Così per le piramidi, temiamo per il loro incanto e la loro esile forma che il vento e la pioggia ne compromettano l'esistenza, privandoci della loro malia, del loro prodigio.

Come ben poco possiamo fare per gli albicocchi, ancor meno per le piramidi.

Ci sono state donate perché le godiamo, perché conoscendone le caratteristiche le ammiriamo, scoprendo le loro infinite particolarità.

A noi coglierne l'incanto quando le prime luci dell'alba le innalza, quasi a gara con gli Sfulmini del Brenta e la solida possente forza del Campanil Basso, o nei meriggi di sole quando profonde ombre ne esaltano ogni più riposto anfratto, o nel sogno dei tramonti quando il cielo che trascolora le tinge dell'incantato rosa delle dolomiti del Rosengarten visto da Pietralba. Attimi di bellezza.

Ognuno ha un suo modo di godere delle piramidi: la potenza delle pareti arabesche, l'impossibile equilibrio dei massi lo scorcio di inusitati particolari che alimentano le nostre fantasie. Camminare sui sentieri che ci permettono di avvicinarle è faticoso, ma è premio impagabile sostare su quegli aerei ripiani, sulle panchine dei punti panoramici, sporgerci con trepidazione sul ciglione dove qualche arbusto ha osato l'impossibile.

È un'avventura, visitare le piramidi.

Negli anni '70 del secolo scorso sono stati costruiti i sentieri. Uno, il fondamentale, è quello che dal basso presso l'alveo del Rio Saline porta lungo la valletta del Rio delle Oche a sbucare alto sul pianoro dei pini. Quassù c'è quasi l'invito a sporgersi nel vallone del rio dei Cristaldi, scrigno delle più incantevoli piramidi, o a rischiare sul ciglio del rio Saline presso il gruppo delle Canne d'organo.

Il tracciato venne presto inaugurato con le pazzesche "Rampage delle Piramidi".

Si partiva da Venticcia e giù per greppi fino al Chiosco per risalire come caprioli lungo i ripidi sentieri fino a Luch e fino a Magnola e scendere poi a toccare il traguardo a Venticcia. In premio la soddisfazione di avercela fatta e la targa in rame o qualche oggetto del forno di Riseco dove allora si era inventato qualcosa da tentare.

Altre volte erano le riprese della RAI lungo i sentieri, per la trasmissione di "Uno mattina" come quella del 3 giugno 1989. Tutto ciò era una maniera per farle conoscere fuori, ma spesso anche dentro, per chi mai le aveva ammirate.

C'è stata quasi una gara a produrre servizi un po' su tutto ciò che di bello c'è a Segonzano, mettendo al centro del piatto sempre e principalmente le piramidi, così *Telepace di Verona*, *R.T.T.R.* e altre emittenti con fantastiche riprese aeree.

Tutti hanno così potuto vedere le piramidi, noi con intima soddisfazione e per gli altri come invito.

La presenza dei sentieri, la bellezza del fenomeno, l'amenità dei luoghi, piacevolmente accessibili dal basso e anche dall'alto, lungo la strada di Quaras, hanno avuto l'effetto desiderato.





Non che le Piramidi di Segonzano siano le uniche, il fenomeno è ampiamente diffuso dove le condizioni del terreno hanno permesso il formarsi di queste particolarità naturali. Bellissime e altrettanto spettacolari, con caratteristiche diverse, sono ad esempio le Piramidi del Renon, a Soprabolzano. Visitarle da vicino è problematico per l'asperità dei luoghi. Si scende lungo il Rio, si passa al margine del prato sul ciglione e sotto, sopra Castel Roncolo, ecco l'infilata di guglie in salita. Gradevole nei campi è poi la risalita verso la chiesa di San Giacomo e al pianoro dell'Assunta.

A Soprabolzano l'ambiente è incantevole, offre spettacolari vedute da ovest delle Dolomiti di Fassa e giù, verso sud, dei versanti del Corno bianco e del Corno nero che ci riportano a casa.

L'aspetto fantastico delle piramidi

Un modo diverso di vedere le piramidi è quello che si concretizza in attività creative. Vi è la ricerca degli scorci più suggestivi da immagazzinare nella propria macchina fotografica per poi ammirarli e modificarli a piacere come ci permettono i mezzi sempre più sofisticati.

È un lavoro che sembra insignificante se si riduce al solo scatto, ma che si può trasformare in una ricerca, che permette un godimento creativo.

Meno generalizzato, ma altrettanto coinvolgente, è il prodotto di chi, con abilità manuale e artistica, sa riprendere scorci di piramidi con il pennello, con il carboncino o con l'acquarello, fissando su tela, sulle pagine dei notes, o su cartoncino, immagini nelle quali oltre alle piramidi c'è sempre il segno impressionistico della propria ispirazione.

Che dire dell'aspetto fantastico reso dalla poesia, dal racconto, dalla musica che sembra animare e far quasi vivere l'ambiente delle piramidi?

Mario Deflorian, un geniale fotografo innamorato del Trentino, negli anni Quaranta del secolo scorso, ci ha regalato nel suo libretto "Canti della montagna tridentina" questa poesia.

*C'è tra le valli del mio Trentino
Un regno divino,
Che nelle notti chiare di luna
Fantasmi aduna;
E vanno Fate e Maghi
Di tra cordiere e burroni vaghi,
Al suono di canti strani
D'augelli e acque
Per poggi e piani.*

*Sonvii superbi arditi manieri,
Forti e leggeri
Tra una miriade di campanili
Vieppiù sottili.
Emuli quasi a' Atlante
Recano in cima un masso oscillante
Che un giorno l'uragano
Tra lampi e tuoni
Scaglierà al piano.*

*Orba a tal punto di scudo torre
Sgretola e muore
Mentre più in alto per la pendice
Altra ha radice.
Vago è così quel Regno
Di Fate e Gnomi austero e degno
Ove ogni dì che muore
Fate rinnovan
Pegno d'amore.*

Il testo di Deflorian parla di Maghi, di Fate, di Gnomi che nelle notti chiare di luna si danno convegno tra i valloncelli e i ripiani delle piramidi, felici del verso del cuculo, del fruscicare del vento, dello scorrere delle acque e del rio Regnana.

Il loro regno è quasi un castello bavarese di quelli del Ludwig: ardite pareti e schiere di torri con i massi alla sommità a imitare il mitico Atlante. Un regno e un mondo di sogno, che un giorno l'uragano, tra lampi e tuoni, farà precipitare a valle. Ma l'incanto non finirà perché più in alto l'acqua, magicamente, farà rinascere più bello il sogno delle Fate e dei Maghi.

La leggenda invece si rifà ai tempi dei tempi, quando la massa del deposito morenico riempiva del tutto la valle tra Stedro, Sevignano, Faver in una distesa di lagune e di isolotti tra i quali scorreva lento il fiume, l'Avisio, se allora si chiamava già così.

Era un luogo ameno, piacevolissimo, ricco di ogni bene, dal clima sempre mite.

Venne presto scoperto e abitato da gente allegra e godereccia, forse un po' egoista. Voleva tutto per sé e temeva che altri venissero a disturbarla e a chiedere di spartire il loro mondo. Eressero quasi delle palizzate circondando il loro regno. Gli importuni venivano cacciati malamente. Quando ne arrivavano di nuovi era quasi una guerra.

Ma questa situazione li rese egoisti, ma anche meno felici, più ansiosi.

Non c'era più la pace di un tempo. Le feste erano meno gioiose. Si stava sempre sul chi va là. Sul finire di uno di quei pomeriggi goderecci si presentò all'ingresso del regno un viandante.

Era solo, stanco, si appoggiava a un bastone, aveva la bisaccia vuota.

Domandò, quasi supplicando, un ricovero per quella notte perché all'orizzonte tra la Paganella e le Faorine il cielo sembrava scurirsi.

"No! Qui non c'è posto per nessuno, tutte le case sono occupate. Via! Vattene altrove!"

"Per piacere chiedo ospitalità solo per questa notte, sono stanco, ho fame".

"Vattene, altrimenti ti lancio contro i cani!"

Nessuna delle persone che si erano assiegate presso la porta ebbe un moto di pietà e solo quando egli sparì fra gli alberi, rientrarono, rapidi perché il tempo sembrava mettersi al brutto.

Il viandante prese la strada in salita e quando fu più in alto rivolse uno sguardo di commiserazione a quel bel regno e scomparve.

Chi era quel viandante?

Nella notte ci fu un cupo rimbombo di tuoni; lampi sinistri illuminavano il cielo nero e la pioggia continuò spaventosamente per giorni.

Il rio Regnana si ingrossò a dismisura, dal monte l'acqua scese a torrenti e il bel regno lentamente, ma inesorabilmente, franò creando voragini. L'intera valle sembrò sprofondare.

Quando il fortunale lentamente cessò e l'arcobaleno stese il suo iridescente arco sopra la valle del Rio, si scorsero lungo le basse pendici del monte selve di pinnacoli rossicci: erano le piramidi.

Ps. Di questa leggenda esiste una variante, simile a quella di altri villaggi devastati dalle pestilenze del basso Medioevo o sepolti sotto le frane. Il villaggio di Careno, per esempio, di là dal castello di Ivano, in Valsugana, sarebbe stato sepolto perché gli abitanti non avevano dato ospitalità per la notte a un viandante. Per quanto riguarda Segonzano, per punizione del loro egoismo, gli uomini sarebbero stati... trasformati appunto in Piramidi di terra. Da qui la dizione "Omeni de Segonzan" per indicare per l'appunto le piramidi di terra della Valle del Regnana. ✱

MASI E VILLAGGI PIÙ BELLI UN CONTRIBUTO PER LA TINTA

Informiamo la popolazione della possibilità di ottenere un contributo da parte delle Comunità di Valle per la tinteggiatura e quindi il miglioramento delle pareti esterne delle case di abitazione.

Infatti, la Comunità della Valle di Cembra intende promuovere la riqualificazione e la valorizzazione dei centri storici. In particolare con il recupero delle facciate degli edifici esistenti nei centri storici, nelle frazioni e masi classificati dal PRG (Piano regolatore generale) come nuclei di antica origine o edifici sparsi.

Le domande di contributo, corredate dalla documentazione prevista nel bando, devono essere presentate alla Comunità della Valle di Cembra entro mezzogiorno di giovedì 30 giugno 2016.

La somma complessiva a disposizione per tale iniziativa è di 50mila euro.

La documentazione per accedere al bando è reperibile nel link: www.comunita.valledicembra.tn.it (comunicazione-notizie-bando per il recupero delle facciate).



IL SENSO DEL SACRO E I SEGNI DEL SACRO

di Elio Antonelli



Il dosso dei "Casteléri" di Lona e il monte Gorsa

(foto di G. Zotta)

Al testo "Segni del sacro a Segonzano", pubblicato il 2 febbraio 2016 e che si può ritirare in Comune, vorrei aggiungere qualche riga per rendere ragione dell'affermazione: "È insito naturalmente nelle persone il senso del sacro". Infatti anche oltre tremila anni fa, stando alle affermazioni degli studiosi di archeologia, le persone del periodo del bronzo che abitavano nella valle, avevano luoghi, forme e riti per esprimere il loro sentire religioso. Dal confronto tra i loro e i nostri segni risulta evidente un'enorme differenza nel modo di intendere il sacro: lì era senso di paura, orgia e altro; per noi è serena fiducia e speranza. Il racconto che propongo è stato esposto agli anziani della terza età di Lona lo scorso marzo quando ricordarono i 25 anni dall'inizio della loro attività. Li conosco per avere tenuto dei corsi con loro. Diversi se ne sono andati, altri contano quattro volte vent'anni. A tutti calorosi auguri. Il dosso a cui faccio riferimento è quello che da Segonzano si vede a destra di Lona, è detto "Casteléri" e dietro si alza il monte Gorsa assai più alto. Il titolo del racconto è:

LE DUE LUNE DI MAGGIO (E LE COPPELLE DI LONA)

Il luogo magico della Valle di Cembra si trova sui "Casteléri" di Lona. Si tratta in realtà di due dossi, il nostro è il secondo e si raggiunge sulla destra, venendo dal paese. Non è agevole salirvi.

Si comincia dalle basse pendici del primo dosso. Si oltrepassano le case con gli alveari, si cammina nello stretto sentiero

nella sella dei prati fra i due dossi. Quindi si affronta la salita sotto l'incombere di pareti rocciose lisciate dal solito ghiacciaio quaternario.

A mano a mano che si sale, sulla destra, si stendono piccoli tratti di prato. Ma attenti ci sono grossi serpenti e, a maggio, qui sbocciano profumatissimi mugheri. Poco oltre spaventevoli precipizi strapiombano sui ghiaioni di Sottolona. Di qui i gracchi e gli avvoltoi si lanciano nel vuoto sopra l'Avisio.

Tu vai avanti nella bella stradina affiancata da bassi muretti su ambo i lati. Sotto sono ancora prati con vecchi castagni e le basi delle casette dell'età del bronzo. Qui sui lisci massi sporgenti puoi scoprire le coppelle, piccole conche di qualche centimetro di diametro e ancor meno di profondità.

Chi le ha scolpite? Che cosa rappresentano? Quale significato hanno?

Leggi e lo scoprirai.

Se sulla sinistra entri nel prato, ora invaso dalla vegetazione, scorgi, verso settentrione, larghe superfici di porfido e poco oltre le "lore". Quella grande ha qualche metro di superficie, l'altra è più piccola e più profonda. Nella lora grande vi sono i tritoni, l'acqua è scura e sale dal profondo. Attento agli uccellacci, quasi draghi come il basilisco che plana qui da Costalta e riprende il volo verso le grotte di Mezzocorona sopra palazzo Firmian dove sarà ucciso.

Se è maggio ed è quel mese che ha due lune piene nei suoi 31 giorni, puoi assistere, come ha fatto Aagl, alla prima parte della cerimonia sacra. Qui il gallo depone l'uovo da cui può nascere il basilisco.

Il villosa boscaiolo Téser accompagnato dal figlio Aagl sta arrivando sul pianoro dove c'è già tanta gente venuta dai villaggi



Le coppelle di Lona

gi della Valle convocati dal grande Druido per il sacrificio alla luna.

Legate agli alberi sono le pecore sacrificali. Dalle casette sottostanti sale qualche nuvoletta di fumo e le madri tengono stretti i loro piccoli. Il cielo comincia a farsi scuro quando si leva alto il grido sacro del grande Druido che appare sui lastroni. Egli ha scorto i primi bagliori della seconda luna apparire sul culmine di Costalta. Al suo

grido fa eco l'urlo della folla e l'eco si spande fra gli alberi del dosso.

Aagl si tiene stretto alle gambe del padre e trema di paura e di apprensione.

Il sacerdote, avvolto nel drappo di canapa offerto in dono, alza le braccia e invita all'adorazione della luna che tonda e luminosissima indora per la seconda volta le selve della valle.

Freme la folla, Téser, lasciato Aagl, sgozza la prima pecora raccogliendo il sangue in un catino di legno il nero. Altri hanno acceso il fuoco e inizia il canto quasi una preghiera alla dea che sale sempre più luminosa nel cielo.

Comincia poi l'orgia tra grida, suppliche e pianti.

Aagl, che mi ha raccontato il tutto, non ricorda altro perché, spaventato, è stato portato via dalla mamma che l'ha nascosto nella casetta e si è addormentato quasi subito. Al risveglio ha poi visto le piccole conche delle coppelle piene di sangue e nel prato i resti del grande e selvaggio pasto sacrificale in onore della dea luna.

I "Casteléri" di Lona sono geograficamente al centro della media Valle di Cembra, uniti visivamente con i dossi circostanti,

per cui era possibile una qualche comunicazione luminosa. Sulla base di questo fatto si è avanzata l'ipotesi che essi siano stati un luogo di culto, quasi un santuario della valle. Qui sono presenti ben 25 massi recanti sulla loro superficie un complesso di 230 coppelle. Esse sono state prodotte dall'attività dell'uomo con lente picchiature o mediante rotazione con qualche pietra di durezza elevata, quarziti o selci. Le incisioni sono state eseguite intenzionalmente e gli studiosi vi vedono mappe stellari, come Andromeda, Orione, catasti umani o animali, ma più propriamente espressioni di tipo religioso rituale, caratteristica dell'animismo dei popoli primitivi, e dei templi all'aperto propri dei Celti, i quali sceglievano i loro luoghi sacri in posizioni dominanti e le pietre erano intese come altari.

Invano cercheremo di capire quale sia il senso e la funzione delle coppelle sebbene si trovino incise su quelle pietre dall'età del bronzo, oltre mille anni prima di Cristo. ✱



NON EDIFICHI PER 10 ANNI? NIENTE PAGAMENTO IMIS

Sul sito del Comune di Segonzano, o direttamente presso i suoi sportelli, è scaricabile o ritirabile il modulo con cui i proprietari di terreni edificabili possono chiedere di "congelare" l'edificabilità di aree che non si intendono utilizzare nel prossimo decennio, ottenendo in cambio l'esenzione del pagamento IMIS sulla superficie in questione.

Lo prevede la Legge provinciale 15/2015. Chiunque può presentare domanda, ma spetta al Comune che, motivatamente, può accettare o meno la richiesta.

L'inedificabilità ha effetti sulla tassazione, ma comporta l'impossibilità assoluta di ripristinare l'edificabilità per almeno 10 anni.

La richiesta va presentata con la sottoscrizione da parte di tutti i proprietari e aventi diritti reali sull'area, con allegati:

1. Fotocopia documento di identità valido.
2. Estratto catastale/P.R.G.

SCADENZA DEI TERMINI PER LA PRESENTAZIONE: 31 AGOSTO 2016

Una gradita testimonianza dalla Spagna

RICORDI (EN DIALET) DE QUANCHE ÉREN PÒPI

di Marcello Benedetti

da Malaga - Spagna

Se vardo endré a la me esperienza me par de poder dir, che 'l dialèt de Segonzan el m'é restà en tel sang come se 'l avessa ciucià col lat de me mama. Se poderia dir lo stess anca dei gusti del magnar.

Ma de questo parlan 'n altra volta.

Pödo dir de aver vivèst a Teai demó sin a l'età de dese ani. Sin quanche, ancora bocét, son ná en seminario. Ki se podeva parlar demó talian. Quande vegniva a Teai en le vacanze scolastiche tornava a parlar el dialet coi me paesani senza problemi. Cogniva parlar el dialet, parké se te parlavi en talian i me amici i scomenziava a rider e a dirte che te fai el blagòn. Quande son vegnu föra dal seminari, a l'età de desdoto ani, ho cognest nar via de nōo da Teai. A cercar laoro. Son ná en Svizzera n'do che laorava me fradel pu grant. Dala Svizzera son na en Germania a laorar prima come maestro par i popi dei emigrati taliàni e dopo come assistente sociale.

Quande vegniva en ferie a Teai me piaseva star al me paesot, si piciol ma si bel. Ma soratut me piaseva 'ncontrar parenti e paesani e ciacerar en dialet e dentro de mi era content de veder come no gaveva nesuna dificoltà a recordarme tute le parole en dialet. L'è propri come se te le gavessi en tel sang, molto meio che 'l talian. Mi parlo anca el todesc. Credo ben, dopo 46 ani de Germania, ma a dir la verità no l'ho mai podest emparar così ben da poderlo parlar come el me dialet, che mi podeva parlar demó en quele pöke setimane che vegniva en ferie a Teai. En Germania, laorando come assistente sociale, ero sempro a contato con la gent, ma ho podest encontrar pöki trentini, par poder farse na bona ciacerada en dialet. Quele pöke volte che scontrava valghe trentin, se ciacerava subito en dialet e la sodisfazion la era reciproca.

Na volta a Costanza, n'do che vivevo, vedo che en t'el centro città gh'era dei gioveni cuciadi giò che i meteva i bolognini de porfido. I laorava senza parlar e i laorava anca de not. En di me son fermà e ghe domando en todesc da n'dó che i era. "Aus Italien" i dis. Allora mi en talian: "Da dove?". "Dal Trentino" i m'ha respondù. Allora mi en dialet: "Da n' do?" "Me digo che ti no cognoses i paesi, parché i è picioli e pök cognosudi" me dis en gioven. "Dimeli lo stess!" digo mi. "Sen da Segonzan e da Lona-Lases dala val de Cembra" el me diss uno. "Varda che anca mi son da Segonzan!" digo quasi bregghelant. Allora sti gioveni i pogia mazot e bolonini e i me varda.

"Da n'do ses de Segonzan? Noi no te cognossen!", i me domanda.

"Son da Teai, fiöl del Bepi e de l'Alma, ma voi seo massa gioveni par poder cognoscerme. Son na via da Teai che ero en popo. Ti da Segonzan, de chi ses?" domando. "Son dei Tràini" el me dis en gioven, che allora m'a parest de averlo vist ancora en te le me ferie. Dopo aven fat na ciacerada, ma no massa longa parché i cogniva laorar a cotimo e 'l temp el costava soldi.

Me piaseria contar de quando se era popi: de quando se neva a scöla, de come se giugava, de come se aidava i genitori, ecc. e me piaseria leger anca storielle dei altri. Saria bel poder veder così come el modo de viver l'è cambià tant en pressa en tei ultimi zinquanta ani.

Che dopo tut l'è come con le ciarese: una tira l'altra.

Ho vist che el Comun de Segonzan el fa en giornalet (Notiziario) semestrale che el me piase tant e che l'è còmot. Mi con questo me tegno agiornato su quel che capita e che se discore a Segonzan.

Me piaseria che sto giornalet l'ospitassa anca en par (se massa, basteria anca una) de pagine par el nos dialet, che l'è la maniera pu naturale par contar tante storie e esperienze de sti ani e anca de adesso.

Tuti i poderia scriver en dialet come che i pöl e meio che i crede. Tanto no ghé gramatica e nesun che corege. Basta poder capir e magari far anca varghe risada, come nele farse dela filodrammatica, che nesun ha desmentegà. *



Marcello Benedetti, da Teai, a Malaga (Spagna) dove vive

'NA LEGGENDA (VERA) DE 'STI ANI GHÈRA 'NA VOLTA I CAVEZÀI

di Alberto Folgheraiter

Il nostro compaesano e amico Marcello Benedetti, da Teatio, emigrato in Spagna, ha chiesto che sul Notiziario del Comune di Segonzano venga pubblicato qualche articolo in dialetto. Già lui ha mandato alcuni ricordi di gioventù (che trovate nella pagina precedente). Per parte nostra rievochiamo una delle più popolari e "terrificanti" leggende che hanno accompagnato la nostra infanzia. Quella dei "cavezài", esseri infernali dalle sembianze umane ma con i piedi da mulo. Altro non erano, nella nostra e nell'altrui immaginazione, che l'incarnazione del diavolo il quale, di quando in quando, passava a terrorizzare i bambini e le giovani donne. La paura di brutti incontri con i "cavezài" (oggi sostituita dal timore, e dalla possibilità reale, di incontrare l'orso o il lupo) serviva a tenere a casa, la sera, le ragazze e le giovani donne.

E l vècio Genio Cinciàn el ne contava, sti ani, che la sera le putèle no le podéva nar fòr de casa dopo 'na certa ora parché le ris-ciàva de far bruti 'ncontri.

E par esser pu convicenti el papà e la mama i ghe contàva ale putèle la storia dei Cavezài.

Che la era suzèsta propri la sera dell'ultim de l'an en de 'na casa de Sabiòn.

En guàl not, quànche le galine le era a masòn da 'n pèz, e el mònech l'aveva già batù l'Avemaria, en de 'na familia i era drio a meter en tàola la cena: vanzaròti, pu che altro, e 'n tortèl de lat.

El pàre l'era dré a farse el segn dela cross e dir le orazion che 'na volta i disèva prima de méterse el mantìn entorn al col, quanche i ha sentù bàter ala porta.

"Chi saràlo a ste ore?", l'ha domandà fort la mama, entant che la se netàva giò la faccia col grumiàl dal sgarniz dela fornassèla.

"Chi voléo (i se deva del voi, sti ani, anca i sposi), chi voléo che 'l sia?", el gà respondù el vècio.

"Ben ben, voi putéle né 'n la stùà, che dopo ve ciàmo", la gà dit ale doi fiòle.

Lore le sarìa stàde lì volintera a cucàr, ma l'è ha dovèst obedìr e nàr de là...

So màre, a quel punto, l'ha davèrt la porta e ghe s'ha parà davanti doi òmeni. I era vestidi anca benòt, ma ghe pareva che i savèssa da fum; da solfro, a dirla tuta, anca se ala fin de l'an non ghèra en giro vigne da solfràr...

"Che voléo a sté ore?" la gà domandà la dòna.

"Voressen vegnìr dentro a far doi ciàcere. I 'nà dit che gavéo doi putèle da maridàr e saressen enteressadi a tacàr via el filò".

"Da 'n do séo, putéi?", el gà domandà el pàre dele doi putéle.



"Vegniressen dala val de Fiem", i gà respondù en coro.

"Alora l'è mistéri stràchi", el gà replicà el pàre dele doi putéle.

"Parché?" i gà domandà.

"Ma parché a nar contra acqua no 'l porta bèn ale fémene no".

I credeva, allora, che se che 'na putéla la se fussa maridàda fòr de paess, en d'en posto diverso dal sò, l'averia dovest par forza nar en la direziòn del rio o dell'acqua, no vers la sorgente. I lo disèva, parché i era superstiziosi e i pensava che nar contra l'acqua el portassa mal. Cossì i credeva, parché i era gnoranti, miga come adess che i è tuti studiàdi... e vedèn bèn che bèn che sen metùdi.

Entant che i parlava, l'om de casa el segutàva a vardar sti doi òmeni parché i gavèva vargòt de stòrt. I era ben vestidi da galantòm, se l'è par quello, ma quànche i se movéva e i féva en pass, se sentiva en rumòr come de zòcoli che bateva sul paviment de ass. Se i avessa dropà le dàlmedre sarìa stà en rumòr diverso, l'ha pensà el pàre.

La cosìna la era mèza al scur; ghèra el fòc che brusàva en la fornassèla, ma la luminiera l'era massa bassa par véderli tuti e doi a figura piena.

"Ben, ben, tōgo doi caréghe en la stua e sentàve giò che 'n biciér e na presa de tabàc, l'ultim de l'an, no se ghe 'l rifiuda a negun", el diss 'l pàre dele doi putéle.

Entratant che el se spostava, l'ha vardà vers el paviment, sota la tàola.

Orpo, gà parèst che i gavéssa i péi da mul.

"Madona del'Aiut déme 'na man – l'ha pensà – parché sti chi l'è i cavezài e i è vegnudi par portarme vie le fiöle. Che gònte da far?"...

Po' ghè vegnù 'n idea:

"Sentì, compàri", el gà dit, "sicome l'è la fin de l'an, oltre al biciér de vin ve daressen anca 'n bocòn. Entant che néo ala fontana a tór l'acqua, ghe digo ala me fémena che la métia su el paröl e la faghia en polentìn de formentòn".

"Grazie, grazie; sen propri contenti" i diss en coro i do cavezài.

"Eco, tolé sti ordégni chi e fin che no i è 'mpienùdi no sté a vegnìr parché senò polénta no 'n vèn".

El gavéva dat a lori doi ceste de stroppe. I cavezài, che no i

èra bòn de far polénta e no i saveva che le ceste no le stàgna, i è nàdi. Mèti sota 'na cesta ala spina... l'era tant che 'n sguàzzaòrt. Mai la se 'mpieniva e le ore le passàva.

Entant, en la famiglia de Sabiòn, el pàre l'ha ciamà le fiöle e 'l gà dit:

"Ciapà la tàola, le caréghe e la banca dal filò: 'n pontà le porte e le finestre che chi no déve pù vegnìr dént negun".

Cossì le ha fat e l'èi stàde liberàde.

I cavezài i s'era presentàdi anca giò al Prà, entant che el Bèpi molinàr l'era de fòr dal molin e l'era dré a fare pali dale vigne.

Giò en cogn en de sta bòra! Giò en altro... pinf e ponf e panf.

Se presenta i cavezài, e 'l Bèpi el l'ha sgamàdi parché l'ha vist anca elo che i gavéva i pèi da mul.

"Sen vegnùdi par farina de fomentòn", i gà dit al Bèpi.

"Vago dent a tórvela – el gà respondù el molinàr – ma 'ntant meté giò le man en de sta sfessa che son dré a far pali dale vigne.

I do cavezài i ha metù le man dentro la sfessa dela bòra, entant el Bèpi con el scalz del manaròt l'ha tolt via i cogni. L'è stà en urlo parché i doi cavezài i è restàdi empresonàdi con le ciàte dent 'n la bòra.

Cossì el Bèpi l'è scampà e l'è tornà a casa, fòr al Prà.

La matina dopo, quanche l'è nà dent al molin coi so fiöi e do zapini 'n man par farghe contra ai cavézài, l'ha trovà doi ciàte, sbregàde e sangignolente, empresonàde dent 'n la sfessa dela bora.

E i cavezài, a Segonzan, no l'ha pu sti negun. *

Una leggenda locale

I Cavezai erano individui di alta statura e di aspetto fiero; indossavano lunghe giacche, mantelli e avevano piedi di mulo. O vestì sembrava per via delle scarpe con suola di legno rinfrescata da lamine di legno che calzavano. Non erano ladri, ma mettevano tutto a squadrone dove comparivano. Si presentavano la sera a dar fastidio alle povere contadine, chiedendo da mangiare e da bere.

Si racconta che, una sera, due Cavezai entrarono nella casa dove due donne stavano lavorando con la lana. Esse non li riconoscevano sino a quando una, raccogliendo il gomitolo che le era sfuggito, non si accorse dei piedi di mulo.

Non si poté d'animo e proposero ai due di andare FRENDERE L'ACQUA ALLA FONTANA più vicina, così avrebbe preparato loro la polenta.

Diede loro dei «crocifissi» sferraglianti. I Cavezai non si accorsero dell'inganno e uscirono.

Le donne, con decantazione, presero immediatamente panche, sedie e tavoli e li accanirono contro la porta, sprangendola ed appendendovi anche un crocifisso.

I Cavezai, stanchi di aspettare che i secchi si riempissero, tornarono indietro infuriati e, trovando la porta chiusa, la tempestarono di calci e pugni. Si accorsero però del crocifisso e si allontanarono gridando: "Se co te fissa 'lò che te sei, te cungherà se fin come i rovi!" (se non finissi dove sei, ti taglierei fino come i capelli).

IL MURO CROLLATO È DELLA PARROCCHIA

Dovrebbero essere effettuati nel corso dell'estate i lavori di messa in sicurezza del piazzale antistante la porta d'ingresso della chiesa parrocchiale della SS. Trinità a Stedro. Il muro di sostegno era crollato in seguito alle piogge del 4-6 novembre 2014. C'è stato un lungo contenzioso fra il Comune di Segonzano e la parrocchia per stabilire di chi fosse la proprietà del muro e a chi andassero imputate le spese. Dopo rilievi e sopralluoghi dei tecnici si è stabilito che il muro crollato è della parrocchia. A questo punto dovrà intervenire la Diocesi, che già contribuisce ogni mese ad appianare i conti in rosso della parrocchia.

(foto di G. Zotta)



I danni alla chiesa parrocchiale di Segonzano

IL 6 MAGGIO 1976 LA TERRA TREMÒ DAL FRIULI AL TRENINO-ALTO ADIGE

di Elio Antonelli

Quarant'anni fa lo spavento del terremoto. Il sei maggio 1976, quarant'anni fa, verso le ore 21 la terra tremò per cinquanta interminabili secondi. Chi ha vissuto quell'esperienza ne conserva vivo il ricordo.

La scossa fu calcolata di 6,4 gradi della scala Richter. Altre fortissime scosse si ripeterono sabato 11 e mercoledì 15 settembre successivi. In particolare, il sisma devastò il Friuli dove si ebbero 989 morti, 45mila senza tetto, 100mila sfollati, danni per 18 miliardi di lire. Una tragedia immane.

La scossa fu avvertita in tutto il nord Italia. Da noi il danno maggiore lo subì la chiesa parrocchiale della SS. Trinità la quale restò in piedi grazie alla provvidenziale tenuta del tirante di ferro della navata. Una preoccupante fessura interessò tutta la facciata principale lungo la linea che segnava il raccordo con il precedente edificio.

Quella sera mi trovavo con altri componenti il Consiglio parrocchiale nella sala a piano terra della canonica. Il parroco, don Turno Grandi (1914-2003) aveva appena cominciato a esporre l'ordine del giorno della riunione. A un certo punto vedemmo cadere calcinacci, aprirsi fessure tra il soffitto e la parete nord dell'edificio. Ci rendemmo subito conto che era un terremoto e il più rapidamente possibile ci precipitammo all'esterno, mentre tutto ballava sotto i nostri piedi.

Ondeggiando, le campane tintinnarono. Udimmo il rumore metallico dello sbattere contro il muro presso la chiesa della grossa piastra in ferro che ancorava alla parete il tirante di metà navata. Sembrava tutto irreale. Ognuno pensò subito alle persone che erano a casa. Si attraversò il paese guardandosi temendo possibili crolli. A casa trovai i familiari presso una grande quercia canadese, lontani dagli edifici. Tutti erano terrorizzati e raccontarono che, presi fra le coperte i piccoli, erano usciti mentre corridoi e scale ondeggiavano sobbalzando paurosamente.

Nessuno osava rientrare. Lo si fece solo dopo le 23, perché fuori era freddo, ma non si dormì quella notte. Venne finalmente giorno e bisognava andare a scuola. Le sei classi della media erano al terzo piano dell'edificio, oggi "Casa Itea" dove si saliva uno ad uno lungo l'impossibile tromba delle scale. Nessun professore quella mattina osò mandare su i ragazzi e si andò tutti in Venticcia.

Nei giorni successivi qualcuno fece lezione in cortile, altri in palestra. Poi si riprese, nelle normali aule del terzo piano, ma sempre con molta apprensione.

Al mattino del giorno seguente le scosse, il parroco mi invitò a vedere la chiesa: polvere e calcinacci ovunque, vistose crepe e crollo di tratti di soffitto presso la cupola e nella pa-



rete di fondo; danneggiato gravemente l'organo. Impossibile usare la chiesa che restò chiusa per l'anno 1976, tutto il 1977 e parte del 1978.

Quando, finalmente, si poté entrare tutta la popolazione si prodigò con ogni mezzo a fare la pulizia delle pareti, degli oggetti e soprattutto del pavimento che era stato in parte rimosso.

Sotto i banchi c'era solo una misera caldina. In quell'occasione fu possibile mettere in luce tratti delle fondamenta dei precedenti edifici fabbricati nel corso dei secoli. Fu riesumata la tomba del curato Giorgio Pomaroli (1724-1788) e si poterono formulare ipotesi sulle precedenti chiese. Un rilevamento più completo è stato possibile solo nel 1991 con gli ultimi lavori di sistemazione della chiesa e con la posa dell'attuale pavimento. Nel 1977 furono consolidate le pareti, in particolare la principale con cemento liquido e furono collocati tiranti di ferro sopra i cornicioni, ingabbiando l'intero edificio. I lavori furono eseguiti con cura dalla ditta Facchinelli, la stessa che aveva compiuto lavori di scavo anche sotto il pavimento del duomo di Trento.

Nei due anni in cui la chiesa restò chiusa, la domenica era celebrata la messa al Santuario. L'inverno del 1976 fu particolarmente nevoso. In seguito, la messa fu celebrata nella sala al pian terreno della canonica.

Durante le lezioni, in particolare con le classi della Media, si era sempre all'erta, perché i pavimenti della scuola non erano sicuri. Si erano date istruzioni ai ragazzi sul modo di comportarsi in caso di scosse e da allora si cominciò seriamente a pensare a un nuovo edificio, quello attuale.

Danni subirono anche le piramidi di terra della valle del Rio Regnana e nei giorni successivi si vide che le "Gemelle", che erano il superbo simbolo di questo fenomeno di erosione morenica, avevano perso il "cappello", vale a dire il sasso sulla cima. Oggi, abbassate di vari metri, sono quasi avvolte dalla vegetazione. *

P. MARIO BENEDETTI UNO DI NOI IN AFRICA

È solo una piccola goccia... Ciò che ci spinge a scrivere è un sentimento di gratitudine, gratitudine verso chi ha fatto della sua vita un dono, con semplicità, umiltà, senza nessuna ostentazione, di chi fa il bene per il bene, per un bene comune.

Stiamo parlando di una persona speciale, di un missionario, Padre Mario Benedetti, che come tanti altri missionari, medici e volontari silenziosamente compiono atti di umanità, di condivisione e di vero amore, di misericordia verso il prossimo.

Padre Mario è uno di noi. È un missionario che già nel 2008 ha vissuto la drammatica situazione, assieme alla sua gente del Congo, subendo un attacco dei ribelli che «massacrano numerose persone,... rapiscono dalla scuola 30 ragazzi e ragazze: i primi, per farne ribelli, le seconde, per usarle come cuoche e mogli; depredarono e bruciarono case e la missione...».

Lui allora riuscì a mettersi in salvo scappando nella foresta e rientrando poi in Italia.

Quindi, dopo una breve permanenza trascorsa fra di noi, Padre Mario, seguendo i principi della coerenza, ha voluto tornare in mezzo a quel popolo, profugo nel Sud del Sudan. Ha preferito vivere in un'umile capanna, terra battuta il pavimento, assi il suo letto e così, semplicemente e nel silenzio di un Sudan dimenticato, continua a vivere la sua vita, condividendo povertà, paura e fame in una situazione di violenza.

In lui, nonostante l'età, vibra un profondo sentimento di vita, di voler trovare quel Dio nella diversità, nella povertà per dare dignità agli ultimi, per condividere con loro situazioni di profonda ingiustizia e di dolore.

In una società foderata dal conformismo, dove spesso emerge la comodità di fare ciò che più conviene, di stare dalla parte del più forte, del potere, della ricchezza, talora si incontrano persone vere come lui che semplicemente scelgono di stare con chi non possiede nulla, con chi non ha voce, ma tuttavia porta in sé quello spirito di autenticità che nella società del consumismo abbiamo perso o talvolta calpestato. Infine l'e-mail che Padre Mario ha inviato alla comunità di Segonzano per augurare un buon Natale, racconta il clima natalizio vissuto da lui e dalla sua gente nel campo profughi nel Sud del Sudan: «paura, angoscia, fame, desolazione, sconforto...» sono le toccanti parole usate nel suo scritto e la risposta non poteva essere il silenzio e l'indifferenza, ma una sorta di condivisione e partecipazione per non farlo sentire abbandonato, dimenticato proprio come quelle guerre.

E così i suoi amici hanno dato avvio a una lotteria, un'iniziativa nata dal cuore, per fare sentire la presenza della nostra comunità, a chi ha scelto di vivere con gli ultimi, in una situazione veramente precaria e difficoltosa.

Il ricavato di 4.094 euro è stato completamente devoluto alla sua missione.

«Sarà solo una piccola goccia, ma sono le piccole gocce che danno vita all'oceano e se quella goccia non ci fosse, all'oceano mancherebbe» (Madre Teresa di Calcutta).

Grazie a tutti per la vivace collaborazione e l'entusiasmo con cui è stata accolta l'iniziativa; grazie per quei grandi e piccoli gesti che, se pur semplici, hanno avuto il sapore dell'autenticità e hanno racchiuso in sé una toccante generosità.

Grazie di cuore. ✱

Gli amici di Padre Mario



L'emozione di un viaggio in Anatolia

UNA MONTAGNA PER IL RE SEMIDIO

di Gianna Giacomozzi



Ricordo qui l'ottava meraviglia del mondo antico: il Mausoleo di Antioco I Epifane della dinastia di Commagene, discendente di Ciro di Persia e del conquistatore Alessandro il Macedone.

Non si conosce il nome di chi ha innalzato questo imponente mausoleo sulla cima di una montagna a più di duemila metri di altitudine, sui monti Tauri tra la Siria e l'Anatolia (Turchia).

Ma la grandezza e la potenza che emana la tomba-mausoleo sono inenarrabili; le statue colossali di dèi, guerrieri, leoni, aquile e dello stesso re, che compongono il sito, sono alte nove, dieci metri ciascuna. Il recinto sacro che le circonda è formato da lastre di pietra scolpite, appoggiate su piedistalli.

Nei secoli, duemila e più anni, trascorsi da che sono state collocate in quel luogo, le statue hanno subito lo sfregio di terremoti, intemperie e degli uomini.

Inutile scrivere che l'auspicio è in un loro recupero e restauro visto come sono stati devastati altri siti archeologici dai terroristi dell'ISIS. Ma si tratta davvero di una meraviglia consegnata dal mondo antico alla nostra civiltà.

È a questa meraviglia che mi viene spontaneo dedicare questa lirica:

*È dall'oscurità del tempo che emerge l'ottava meraviglia
Tra Siria e Anatolia, dove
Un costruttore anonimo ha utilizzato una montagna intera
Per elevare un sepolcro reale
Rimasto nascosto, misterioso e invisibile in un luogo remoto.*

*Ignoti scalpellini hanno tagliato, squadrato, frantumato
E decorato pietre, portandole in alto, salendo sul monte,
facendole poi rotolare lungo i pendii; così ricavarono
una forma conica perfetta. Così, sulla vetta, il loro re
era deposto in compagnia degli dèi, il più possibile
vicino ai troni celesti.*

*È il santuario-tomba di re Antioco I Epifane
Discendente di Ciro e di Alessandro.
Si resta sbalorditi nello scorgere sulla cima di un monte
A più di duemila metri d'altezza, il Mausoleo di Commagene,
venerato e reso immortale dalla maestosità del luogo.*

*Una brezza tagliente e gelida sfiora quei picchi
imbiancati di neve
I cui guardiani sono leoni maestosi, aquile.
Poste su alte colonne, guerrieri e dèi giganteschi,
scolpiti nella pietra, posti a strapiombo:
"sulla dimora degli umani"*

*Lassù, su altari sontuosi si consumavano sacrifici col fuoco,
fiori aromatici e incensi erano offerti agli dèi.
Oggi ci si perde in futili cose,
come il possesso d'una rara gemma o di un elaborato
gioiello,
non pare scontata questa grandiosa necropoli.*

*Ci si sente rapiti di fronte a questo immane spettacolo,
emozionati osserviamo quei leoni scolpiti,
quelle pietre vive, quei guerrieri imponenti
posti là nella solitudine di quell'impervia natura
da più di duemila anni e per sempre.*

*Forse, per librarsi dall'oblio,
dalla follia a dall'indifferenza umana,
essi hanno levato grida di libertà,
urla di pietra,
soffocate da silenzi millenari.*

*Pare che tendano le mani le statue gigantesche
In un respiro impercettibile e solenne,
i volti si animano arrossati dal sole al tramonto,
s'alza una brezza leggera sui Tauri innevati,
e quei colossi sembrano rabbrivire indifferenti
consapevoli di essere nel mito, soli nel vento. ✱*

PATRIMONIO DELL'UNESCO

Il Monte Nemrut (Nemrut Dagı) si trova vicino ad Adiyaman, nell'Anatolia sudorientale (Turchia). La montagna conserva i resti del santuario-tomba del re Antioco I di Commagene, un piccolo stato ellenistico esistito tra il secondo secolo a. C. e primo d. C., circa duecento anni in tutto, prima di essere assorbito nella sfera dell'Impero Romano. Tuttavia la breve durata di quel regno ha generato una cultura e un'arte straordinarie. Antioco Teo di Commagene, vissuto nella metà del primo secolo d. C., era considerato discendente di Apollo. A quel punto la sua tomba doveva essere imponente. Fu "fabbricata" su due versanti della vetta del Nemrut, e le statue che vi furono scolpite raffigurano Apollo, la Fortuna, Ercole e Zeus. Le rovine del Nemrut, scoperte nel 1881, dal 1987 sono considerate patrimonio dell'Umanità.



Liriche di Gianna Giacomozzi COME A RINCORRERE IL VENTO

È stata presentata venerdì 6 maggio, a Segonzano, l'ultima fatica letteraria di Gianna Giacomozzi che ha per titolo "Come a rincorrere il vento". Pubblichiamo qualche passaggio della prefazione:

"Se è vero che un viaggio di mille miglia comincia sempre con un primo passo, è pure vero che si possono compiere mille passi senza cogliere un sospiro. Perché gli occhi dell'anima spalancano pupille di stupore soltanto se lo sguardo indagatore sa andare oltre il depliant turistico o l'immagine da cartolina patinata.

Gianna Giacomozzi ripropone per se stessa, prima che per il lettore, le sensazioni che hanno raschiato la sua gola a contatto con antiche civiltà. È approdata a Oriente, in Egitto, Israele e Turchia, per finire a Occidente, nelle terre degli Incas.

E ogni viaggio, per lei è stato scoperta e conferma, sorpresa e disincanto.

[...]

Da ogni suo viaggio, Gianna Giacomozzi ha portato a casa una valigia di emozioni, le ha lasciate decantare nel silenzio di Gaggio, il suo villaggio incantato.

Poi, come per una primavera rinnovata, ha spalancato la finestra del suo essere, ha levato dal cassetto i fogli bianchi e ha fissato, con rapide pennellate, nomi e colori, profumi e rumori. Liriche, poesia, frasi d'amore per luoghi o persone? C'è un po' tutto questo nel caleidoscopio di Gianna Giacomozzi. Piccoli pezzetti di vetro che si mischiano, si compongono e si scompongono nei colori dell'anima.

Come a rincorrere il vento". ✱

“Canonic’Aperta” a Cembra

PROGETTO DI “VALLE APERTA” PER L’INTEGRAZIONE SOCIALE



di Silvio Tonioli

“**C**anonic’Aperta” è un progetto che nasce da un incontro fra l’associazione “Valle Aperta” e la parrocchia di Cembra, proprietaria della vecchia canonica.

Come è noto, l’edificio è attualmente disabitato, a seguito del trasferimento del parroco nel nuovo alloggio.

“Valle Aperta” ha formulato una proposta per far rivivere la canonica, “aprendola” a scopi sociali, senza fini di lucro.

La parrocchia ha accolto la proposta, con il parere positivo della Diocesi di Trento.

Nel DNA di “Valle Aperta” c’è la promozione e l’integrazione sociale delle persone che soffrono nella psiche e nelle relazioni e che per questa ragione vivono in condizioni di disadattamento, di emarginazione, di isolamento sociale.

Il progetto “Canonic’Aperta” si propone di dare ospitalità all’interno dell’ex canonica a un gruppo di persone (massimo sei) in situazione di fragilità e disagio.

In termini tecnici si tratterà di un alloggio “semi-protetto” o “semi-autonomo”, in quanto gli ospiti dovrebbero essere relativamente autonomi negli atti di vita quotidiana, ma avranno bisogno di un sostegno e di un accompagnamento per l’inserimento nel tessuto sociale. Ciascun ospite avrà bisogno di un’attenzione personalizzata, in funzione delle proprie difficoltà e risorse.

Il nome “Canonic’Aperta” dà al progetto una connotazione precisa. Se le difficoltà degli ospiti derivano da uno stato di

sofferenza, di vulnerabilità e di isolamento, la “cura” principale sarà quella di moltiplicare attorno a loro le relazioni sane e positive. La canonica dovrà “aprirsi” all’esterno, per diventare luogo di incontro, di dialogo, di confronto e di solidarietà concreta. Il fulcro del progetto ruota attorno al coinvolgimento della comunità locale (persone singole, gruppi, volontari a vario titolo...), che dovranno prendersi cura dei vari aspetti della vita, dentro e fuori la canonica: mansioni operative, manuali, assistenziali, relazionali, ludiche ecc. La gestione dell’alloggio prevede la collaborazione fra “Valle Aperta”, la Comunità di Valle e l’APSS.

Vista la carenza di risorse economiche, la presenza di personale dipendente sarà ridotta ai minimi termini.

Per “Valle Aperta” questo progetto rappresenta una sfida importante, nel solco dei suoi ideali e di quanto sin qui ha svolto nei suoi 30 anni di esperienza.

Siamo convinti che “Canonic’Aperta” possa far bene non solo agli ospiti, ma all’intera comunità. Le relazioni positive fanno bene a tutti.

Siamo solo alla fase embrionale del progetto, ma fin d’ora, utilizziamo queste righe per invitare chiunque voglia mettersi in gioco, a contattarci al numero **340 7954752**. L’invito è esteso anche a quanti desiderano avere ulteriori informazioni sul progetto.

“Canonic’Aperta” conta sulla disponibilità di tante persone sensibili e di buona volontà. ✱



(foto di G. Zotta)

CAMMINARE COL BASTONCINO

L’assessorato allo Sport e l’associazione “El nos bosch” di Segonzano, nel periodo maggio/giugno 2016 hanno organizzato, in collaborazione con Anwi (Associazione Nordic Walking Italia), un corso di camminata nordica, praticata utilizzando bastoni appositamente studiati, simili a quelli impiegati nello sci di fondo.

In un primo incontro l’esperta ha illustrato la tecnica e l’utilità del Nordic Walking. Ognuno di noi, ci spiega l’istruttrice Federica Gilli, conosce i benefici di una camminata dal punto di vista salutistico; l’attività nordica, inoltre, migliora la resistenza fisica, tonifica e rafforza la muscolatura, la mobilità articolare, la coordinazione e il controllo della postura mettendo in armonia tutto il corpo.

Camminare è una risorsa e a Segonzano lo si può fare inoltrandosi nella natura; percorrendone antichi sentieri si può vedere e sentire il profilo silenzioso del bosco e di chi in esso vive.

Chissà che questo cammino non diventi una costante, un punto di incontro, di aggregazione, in cui ci si invoglia a vicenda a fare movimento in modo regolare per migliorare il proprio stile di vita.

STELLA BIANCA di Segonzano NUOVO PULMINO E NUOVE DIVISE

di Cornelio Benedetti

Questo anno 2016 per la nostra associazione è iniziato nel migliore dei modi, dopo avere frequentato il corso per circa tre mesi che si è tenuto ad Albiano, ben otto nuovi volontari sono entrati a rimpinguare il gruppo della nostra sede di Segonzano. Accolti con grande soddisfazione da tutto il gruppo sono già attivi nei turni e, come sempre accade, quando entrano nuove le nuove leve trasmettono a noi tutti il loro fresco entusiasmo: benvenuti! Altra novità è il nuovo pullmino del trasporto anziani. Dopo aver percorso una quantità enorme di chilometri il vecchio pulmino è stato sostituito con uno nuovo, questo per garantire sempre ai nostri autisti di avere a disposizione un mezzo affidabile e sicuro. Il trasporto degli anziani è un servizio che giornalmente porta le persone da tutta la valle al centro "Oasi" di Albiano. Dalla mattina fino a sera il pulmino è sempre in viaggio. Con questo nuovo acquisto sicuramente tutto sarà più confortevole.

Nel mese di maggio si è provveduto al rinnovo di alcuni membri del direttivo.

Per la nostra sede di Segonzano scadevano i consiglieri Sergio Menegatti e Fernanda Welcher che non hanno ricandidato. Al loro posto sono stati eletti i volontari Mario Fortarel e Mariapia Mosna.

Assieme alla gratitudine per chi ha lasciato il mandato, formuliamo gli auguri di buon lavoro per i nuovi che subentrano.

Come sempre accade durante il periodo primaverile, tutti i volontari si sono ritrovati a fare i ripassi necessari per garantire una formazione continua e ottimale, l'uso corretto dei presidi dell'ambulanza, le manovre della rianimazione



cardio-polmonare con l'uso del defibrillatore e le tecniche da eseguire nel paziente traumatizzato ci tengono sempre impegnati per essere pronti in qualsiasi tipo di evento.

A fine maggio è cambiata anche la nostra divisa. Finora eravamo tutti vestiti con il colore giallo; la nuova uniforme è più colorata e naturalmente ancora più adatta al nostro servizio. È stata adottata, infatti, da tutte le associate della Federazione del Trasporto Infermi per dare uniformità al soccorso trentino.

Nel ringraziare le numerose famiglie e persone che hanno versato la quota per essere nostri soci anche quest'anno, il gruppo di Segonzano dei volontari della *Stella Bianca Valle di Cembra* augura a tutti tanta salute e una bella estate. *



Le proteste, le polemiche, la nota dell'arcivescovo emerito Bressan **PERCHÉ NO ALLA "CROCE DI DOZULÉ"**

Ha suscitato polemiche e proteste, nei mesi scorsi, la decisione del sindaco di Segonzano di non concedere l'autorizzazione a collocare in un campo di proprietà privata la grande croce bianca e azzurra che per alcuni anni ha sventato in prossimità dell'ingresso della chiesa parrocchiale a Stedro (vedi fotografia in basso a destra). La ragione è presto detta: se si concede un'autorizzazione a issare il manufatto non si potrà poi negare ad altri di inseguire il progetto di collocare altre croci che sono considerate dalla Chiesa cattolica un messaggio "satanico". Se è vero che non sta al sindaco... sindacare le credenze religiose dei censiti, è altrettanto vero che il sindaco non può autorizzare la posa in opera di simboli in contrasto con la ragione prima che con la religione.

Partiamo da una lettera che l'Arcivescovo emerito Luigi Bressan il 4 luglio del 2002 aveva inviato ai preti e alle comunità religiose della diocesi di Trento.

L'INGANNO DELLE CROCI LUMINOSE

«Cari confratelli nel sacerdozio, devo ancora attirare la vostra attenzione su alcune iniziative che si presentano come ispirate da buona volontà, ma rischiano di snaturare il vero senso del messaggio cristiano, e si stanno diffondendo anche tra noi.

"Croce di Dozulé": è apparsa in alcuni paesi del Trentino una croce metallica, sempre in forme identiche, luminosa anche di notte. La tradizione di erigere croci è antica e lodevole, anche se la prudenza insegna che la stessa devozione può prendere vie sbagliate. Il tipo di croce sopra ricordato si rifà a presunte "rivelazioni" che sarebbero avvenute a Dozulé, in Francia, tra il 1972 e il 1978. Il Vescovo del luogo (mons. Badré di Bayeux-Lisieux) ha espresso un parere totalmente negativo ancora il 27 aprile 1984, dopo che una commissione aveva esaminato gli "eventi", proibendo quindi ogni devozione in tal senso. In data del 25 ottobre 1985 il Cardinale J. Ratzinger, a nome della sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, ha dato la sua approvazione alle disposizioni del Vescovo. Il successore di mons.

Badré ha confermato questa posizione il 15 marzo 1991, dichiarando tra l'altro che "i partigiani della tesi di Dozulé e i suoi diffusori non sono in comunione con la Chiesa". Nonostante questo, i "testimoni della croce" hanno proseguito, sostenendo di aver ricevuto nuove "rivelazioni" dalla Madonna e dallo stesso Gesù. Anche queste contengono messaggi di catastrofi, di una venuta prossima di Cristo... e la fiducia nella croce di Dozulé!

Simili "fenomeni" (visioni apocalittiche, castighi imminenti, mezzi magici o quasi di salvezza) si ritrovano in ogni epoca, e soprattutto nei momenti di crisi sociale, ma essi hanno una spiegazione nella psicologia umana e non appartengono alla fede cristiana.

Penso che sia i fedeli che i sacerdoti che hanno promosso tali croci nel Trentino non fossero al corrente delle disposizioni della Chiesa in merito. Tuttavia, chiedo ora anzitutto che



non si proceda oltre e che quanto prima vengano tolte le "croci di Dozulé" esistenti, ed eventualmente sostituite con croci diverse o con altri segni del sacro. Il rispetto dell'ambiente poi propone soluzioni adeguate al nostro territorio. Infine, nessun sacerdote o persona consacrata dovrà prestarsi per incontri di preghiera presso una "croce di Dozulé". Vanno inoltre respinte le previsioni catastrofiche, più proprie delle sette millenariste che del pensiero cattolico, e le misurazioni della croce che risentono di calcoli cabalistici. Si deve infine distinguere tra la devozione a Maria e quella a Cristo, e far attenzione anche a non confondere la croce con la medesima persona di Gesù.

Tale tipo di croce è stata presentata talvolta anche come "la croce del Giubileo". In realtà essa non ha nulla a che vedere con il Grande Giubileo dell'Anno 2000».

Fin qui l'Arcivescovo (oggi emerito) di Trento.

Le presunte "rivelazioni" avvenute in Francia, tra il 1972 e il 1978, facevano riferimento a una croce metallica, sempre della stessa forma, e che era luminosa anche di notte. Dopo il parere negativo del Vescovo del luogo, mons. Badré di Bayeux-Lisieux, espresso il 27 aprile 1984, il card. Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, approvò tale decisione. Anche il Vescovo successore di mons. Badré confermò, il 15 marzo 1991, quella posizione negativa, dichiarando, tra l'altro, che «i partigiani della tesi di Dozulé e i suoi diffusori non sono in comunione con la Chiesa».

Le cosiddette croci di "Dozulé" sono migliaia e sparse ovunque. Nel mondo cattolico si osserva che i Vescovi e i preti dovrebbero far togliere quelle croci senza il Crocifisso e non prestarsi a incontri di preghiera presso di esse, perché le croci di Dozulé sono "croci sataniche", come sostengono vari studiosi. Infatti, l'altezza di queste croci deve essere rigorosamente di 7,38 metri di altezza; devono avere i "bracci" orizzontali di 1,23 metri, orientati da est a ovest, il braccio superiore anch'esso di 1,23 metri, la larghezza di tutti i bracci di 0,72 metri e lo spessore di 0,42 metri. Ogni croce, poi, deve avere i "colori di Maria": l'azzurro, per il profilo; il bianco, per le facce nord e sud, rivestite di polycarbonato bianco per renderle fluorescenti e luminose di notte.

Perché queste misure, perché questi colori?

Spiega l'ing. Franco Adessa: «La croce di Dozulé, nelle sue poche misure, nasconde significati occulti che inneggiano alla ribellione e alla guerra a Dio, esaltano la figura del "Maestro" massone o "Uomo-Dio" e glorificano la blasfemia e satanica "Triplice Trinità" massonica e l'Anticristo! Questa croce è un orribile e sacrilego insulto a Gesù Cristo e alla Santissima Trinità.

RIBELLIONE E GUERRA A DIO

L'altezza della croce 7,38 è la somma di $666 + 72 (= 66 + 6 = 666)$ (72 è anche la larghezza dei bracci della croce). Ora, 666 è il Marchio della Bestia e il numero con il quale è indicato l'Anticristo; 72 rappresenta il "dio" cabalistico Lucifero.

L'ampiezza totale dei bracci orizzontali: $123 + 123 + 72 = 318$ simboleggia 3 volte $18 = 3$ volte 666, che è la dichiarazione di guerra a Dio da parte della Massoneria. Som-

mando i 5 numeri 666 e tenendo presente che lo spessore della croce: $42 = 6 \times 6 + 6 = 666$, il totale è 6 volte 666 = 108 che simboleggia l'Occhio di Lucifero (il "Fuoco" della ribellione a Dio della prima Trinità massonica).

"MAESTRO" MASSONE, O "UOMO-DIO"

Puntando, nel punto centrale più basso della croce, con ampiezza 666, e tracciando un arco di cerchio, si interseca l'asse dei bracci orizzontali nei due punti B. Puntando, nel punto centrale più basso della croce, con ampiezza 666, e tracciando un arco di cerchio, si interseca l'asse dei bracci orizzontali nei due punti B e C la cui distanza è 666 cm. I tre punti A, B, C formano un triangolo equilatero di lato 666. Costruendo una Stella a 6 punte, con un altro triangolo identico, il vertice superiore di questo secondo triangolo ha un'altezza di 771 cm.

Ora, il 666 e il n° 15 = $7 + 7 + 1$, rappresentano la "Pietra perfetta" e il "Maestro" massone, detto anche "Uomo-Dio".

I 6 lati 666 di questa Stella a 6 punte = 6 volte $18 = 108$, simboleggiano l'Occhio di Lucifero (lo "Spirito santo" satanico della 2a Trinità massonica).

Ora, la "Stella a 6 punte" col Punto centrale ("Spirito santo" satanico), rappresentano l'"Anima giudaica" e formano il n° 7 che è il numero del "Maestro" massone della "Pietra perfetta" o dell'"Uomo-Dio". Infine, poiché nella simbologia cromatica massonica il colore "azzurro" equivale al colore "nero", i cosiddetti "colori di Maria", azzurro e bianco, agli occhi di un massone, diventano nero e bianco.

Nella simbologia cromatica massonica i due colori significano: nero = uomo; bianco = Dio. Quindi i due colori esprimono l'"Uomo-Dio"».

Naturalmente ognuno è libero di pensarla come crede. Ma ciò che si fa notare da parte del buonsenso è che non si può pretendere di esporre in pubblico un simbolo che offende le altrui credenze. Tutto qui. ✱



La croce (di Dozulé) e la chiesa della SS. Trinità viste dalla strada di Quaràs

TORNANO GLI "SCIZZERI" E INTANTO STUDIANO LA STORIA

di Andrea Folgheraiter

Il 27 novembre 2015 la *Schützenkompanie Königsberg* ha organizzato una serata sugli "Standeschützen, la Valle di Cembra e la Prima guerra mondiale", presso l'auditorium delle scuole a Scanzio di Segonzano.

La serata è stata replicata nel mese di marzo del 2016 a Faver. Infatti, la *Schützenkompanie* intende riscoprire la storia tirolese che, nel corso del Novecento, è stata completamente cancellata con la nascita del nazionalismo che ha sconvolto l'intera Europa. Il nome dato alla compagnia è Königsberg, sede dell'antica giurisdizione tirolese che comprendeva tutti i comuni della parte destra della Val di Cembra, il territorio di Lavis, San Michele e Faedo.



Fulcro della serata di Segonzano è stata la relazione dello studioso di Piscine di Sover, Roberto Bazzanella, che ha illustrato la storia del Tirolo storico, arricchendola con foto d'epoca e raccontando qualche aneddoto. In particolare ha parlato dei bersaglieri tirolesi impegnati, nel periodo hoferiano, cioè al principio del XIX secolo, a difendere il proprio territorio. Bazzanella ha ricordato la guerra con i Francesi e la battaglia di Segonzano del 2 novembre 1797. Ha parlato dei casini di bersaglio presenti nella Valle, tra cui quello vicino all'odierno Palacurling di Cembra. Infine ha spiegato il ruolo degli Standeschützen (i ragazzi sotto i 21 anni e i "vecchi" con età maggiore di 42 anni, che non erano stati chiamati alle armi nel 1914). L'anno seguente, mentre i soldati regolari erano impegnati a combattere in Galizia e in Boemia, alla dichiarazione di guerra dell'Italia contro l'Austria gli Standeschützen furono impiegati, inizialmente, nelle operazioni di difesa territoriale. Si è calcolato che siano stati almeno 22mila questi soldati territoriali impegnati nella difesa del Trentino contro i soldati italiani, in attesa dei rinforzi e delle truppe regolari spostate dal fronte orientale della Galizia.

La compagnia Schützen della Val di Cembra è stata rifondata nel 2012 e opera sul territorio organizzando rievocazioni

storiche e gite culturali. Nell'ultimo anno si è avuta una trasferta a Innsbruck, al Museo del Bergisel e al Museo dei masi Tirolesi. Abbiamo ripristinato dei sentieri come quello sul monte Corona (sopra Palù di Giovo); si è riscoperta la festa del Sacro Cuore (la seconda domenica dopo il Corpus Domini) che ricorda il voto deliberato dalla Dieta Tirolese quando (aprile 1796) il Tirolo era minacciato dalle truppe francesi e bavaresi guidate da Napoleone. Inoltre, la nostra Compagnia ha partecipato con uno stand enogastronomico alla Festa dell'Uva di Verla, a Giovo.

Oltre a far riscoprire la nostra storia tirolese che purtroppo è stata dimenticata, obiettivo del Sodalizio è di dare una mano alla Valle attraverso iniziative di volontariato, lavorando sul territorio a stretto contatto con la comunità e riscoprendo tradizioni andate in disuso. A breve daremo il via al ripristino di una tomba di un ex comandante degli Schützen di inizio '800 e beneficiario del ricovero del paese di Verla.

Nel 2017 è prevista la rifondazione ufficiale della compagnia, ma il preambolo si avrà il 16 luglio prossimo con la presentazione dei costumi storici a Castel Königsberg sopra San Michele all'Adige. *

I VOLONTARI "BERSAGLIERI"

Gli "Scizzeri" fanno la loro comparsa a Segonzano nel corso della battaglia del 2 novembre 1796 contro le armate francesi di Napoleone Bonaparte. Ma sono i "bersaglieri" della val di Fiemme e di Sover a contrastare i Francesi e a far vincere ai Tirolesi la battaglia di Segonzano. Se in tempo di pace gli "Scizzeri" (che erano volontari) svolgevano servizio di protezione civile (pompieri), in tempo di pericolo per la patria tirolese erano affiancati dai tiratori della leva di massa. Nell'agosto del 1866 numerosi "bersaglieri" si erano arruolati per dare una mano all'esercito regolare austriaco nella cosiddetta terza guerra di Indipendenza italiana (che finì con la cessione del Veneto alla Francia e da questa ai Savoia).

Nel 1874 fu approvata a Vienna una legge che istituiva i "casini di bersaglio", nei quali i "bersaglieri" potevano esercitarsi al tiro. Inizialmente tutti dovevano andare a Cembra, poi nel 1884 fu realizzato anche a Segonzano un "casino di bersaglio". Era nell'area dove oggi c'è la scuola materna. Il "casino" fu travolto dalla Prima guerra mondiale. Nella primavera del 1914 i "bersaglieri" di Segonzano erano poco più di una ventina.

Prima rassegna di scultura a Seignano

ARTISTI ALLA RICERCA DEL "BÉGHEL" PERDUTO

a cura del Comitato Giovani di Seignano

Il Comitato Giovani di Seignano in collaborazione con la Comunità Valle di Cembra e BIM dell'Avisio organizza dal 17 al 19 giugno 2016 a Seignano il primo simposio di scultura con tema "il gufo".

L'intento è di valorizzare e dare spazio prevalentemente all'opera di giovani e maturi artisti e di creare negli anni il primo paese in cui saranno presenti più sculture che popolazione. Il soprannome degli abitanti di Seignano, infatti, è "bégheli" (gufi). Per arrivare a questo traguardo, dopo la loro creazione, le opere resteranno esposte in modo permanente nella frazione e sarà creato un percorso artistico culturale nelle vie del paese con l'indicazione dell'artista che l'ha realizzata.

Per l'esecuzione di alcune opere che verranno pure esposte a Seignano sono state coinvolte anche alcune classi delle scuole della Valle di Cembra.

Nei tre giorni del primo simposio di scultura ci saranno tre ospiti speciali: Egidio Petri, nostro caro scultore, Mastro 7, pregiato orafo di Mattarello ma segonzanese di adozione, e Marco Mastroiilli, premiato gufologo dell'anno 2015 in Minnesota (USA). Il simposio di scultura non sarà l'unico evento in quanto, fin dal venerdì 17, nel corso dell'inaugurazione della festa è previsto un piccolo saggio del Corpo



COMITATO GIOVANI SEIGNANO

1° SIMPOSIO del "BEGHEL"

17-18-19 giugno 2016

SEIGNANO - SEGONZANO VALLE DI CEMBRA

DURANTE LA MANIFESTAZIONE FUNZIONERÀ UN FORNITISSIMO SPACCIO

Festival dei Gufi® è la più importante manifestazione in Europa dedicata al mondo dei rapaci notturni, ideata per far conoscere al grande pubblico questa specie animale fantastica, misteriosa, magica. Si svolge nel parco del castello e nel borgo neomedievale di Grazzano Visconti, città d'arte in provincia di Piacenza, nel cuore della Val Nure, in Emilia Romagna.

Sarà presente Marco Mastroiilli l'ideatore e direttore artistico del Festival dei Gufi® e premiato come Gufologo dell'anno 2015, Minnesota USA

SARANNO PRESENTI:
EGIDIO PETRI E MASTRO 7
SERVIZIO FOTOGRAFICO E
MOSTRA FOTOGRAFICA SEGONZANO



bandistico di Albiano. Inoltre, si terrà una gara sociale di atletica per giovani sportivi. In serata AFRO NEW AND OLD STYLE con DJ ALE D. e DJ ANTONIO EFFE mentre i più avventurosi si addentreranno nel bosco con Mastroiilli alla ricerca dei celebri "bégheli" (gufi).

Il sabato pomeriggio, invece, lo spazio sarà dedicato ai bambini con laboratori per la creazione di oggetti curiosi (a cura del gruppo "insieme per creare"). Le ragazze dell'oratorio coinvolgeranno i piccoli nei giochi di una volta, nella lettura di fiabe alternative e colorazione di disegni. Per contro, i genitori, se interessati, potranno partecipare a un piccolo convegno sul mondo dei gufi, oppure gironzolare per le vie del paese per vedere gli scultori all'opera. Dalle 18 ci sarà "l'apericena", aspettando la "porchettata", con la musica dei MALEGRIA E ROOSTER BOOSTER mentre alcuni potranno seguire il gufologo in un'uscita notturna alla ricerca dei "bégheli".

La conclusione della gara di scultura si avrà a mezzogiorno della domenica; nel pomeriggio, le opere saranno valutate e commentate pubblicamente dalla giuria composta, oltre che da Egidio Petri, Mastro 7 e Mastroiilli, da altri ospiti speciali.

Alle 17 estrazione ufficiale della lotteria. ✱

UNA SQUADRA DI VOLONTARI PER “RESTAURARE” IL BOSCO

di Anita Menegatti

Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere occhi nuovi

Marcel Proust



Occhi nuovi dobbiamo avere nei confronti del bosco, “del nos bosch” in quanto la storia e la cultura che ci appartengono sono legate ad esso, perché in passato è stato una vera risorsa per la nostra gente. È anche con questo spirito che domenica 17 aprile un gruppo di persone che amano il bosco e si sentono legate ad esso, si sono trovate per riattivare il sentiero che dal Santuario porta a Costa d’Alber e ripristinare il percorso che conduce verso Gaggio e poi prosegue per Valcava in località “Carbonarela”.

Quei sentieri, raccontano gli anziani del paese, venivano utilizzati di consueto; se pioveva, si preferiva percorrere la strada di “Costa d’Alber” altrimenti si privilegiava quella dei “Lavini”, sentieri che mettevano in collegamento le frazioni centrali di Segonzano con gli abitati di Gaggio e Valcava. Partendo dal Santuario, lungo quel percorso, proprio prima di raggiungere Gaggio, c’è la “Calcare del Doardo”, ricca di storia e di parole da raccogliere per essere raccontate. Ebbene, questi sentieri sono stati ripuliti da tronchi che intralciavano, da erbe, rami o immondizia che ne velavano la via; sono stati recuperati con la collaborazione di tante persone e ragazzini volenterosi per ridare un’anima a quell’andare, anche attraverso l’affissione dei toponimi pazientemente realizzati da Paolo Andreatta e Roberto Zancanella. Oggi si parla tanto di restauro di monumenti, noi invece vogliamo “restaurare” il bosco, riattivare quelle dinami-



che che in esso si intrecciano imparando ad addentrarci con rispetto e riconoscenza, educando anche le future generazioni, promuovendo sensibilità e comportamenti di tutela per l’ambiente che ci circonda e che abbiamo la fortuna di poter vivere e amare.

Un caloroso grazie a tutti coloro che hanno dato vita a questa giornata un po’ speciale, un ringraziamento per l’organizzazione va al presidente de “El Nos bosch” Alessio Villotti, all’Amministrazione Comunale per aver sostenuto l’iniziativa e all’Associazione culturale “El Molinel” che ci ha ospitati per il pranzo. *



Il gruppo di Segonzano restituirà la visita
il 3-4 dicembre

STRAORDINARIA SERATA IL 28 MAGGIO DEI CORI "PIRAMIDI" E "STELLA ALPINA"



Due cori e due stili canori a confronto, la sera di sabato 28 maggio 2016, nella parrocchiale a Segonzano dove il nostro "Piramidi" ha ospitato il coro "Stella Alpina" di Bareggio (Milano), diretto dal maestro Andrea Dellavedova. È la cittadina di 16mila abitanti, alla periferia del capoluogo lombardo dove per 16 anni ha operato, quale direttore di farmacia, il nostro sindaco, Pierangelo Villaci. Da qui l'idea dei due presidenti di coro (Maurizio Mattevi e Alessandro Porro) di allacciare un rapporto sul pentagramma. Infatti, dopo l'esibizione di fine maggio a Segonzano, i nostri coristi del "Piramidi" andranno in trasferta, il 3 e 4 dicembre 2016, a Bareggio per restituire la visita e il concerto.

La sera del 28 maggio, le classiche "Preghiera trentina" e "Serenada a Castel Toblin", gli oltre trenta coristi del "Piramidi", diretti da Roberto Mattevi, hanno proposto due brani da pelle d'oca: "Carezze" e "KZ", del maestro friulano

Marco Maiero. Sono due pezzi che escono dalla tradizione montanara classica per farsi memoria. "KZ" (abbreviazione di *Konzentrationslager*), in particolare, è la nenia che diventa urlo, la rassegnazione che si fa denuncia, il grido strozzato di chi ha perso la vita nei campi di sterminio, di chi è stato trucidato dai nazisti.

L'ultimo brano, interpretato dai due cori assieme, è stato un classico di Bepi de Marzi, Benia Calastoria, il racconto del minatore che da vecchio e sconfitto torna alla sua valle.

Nella seconda parte del concerto, al coro "Piramidi" si sono aggiunti due allievi (Mirko Menegatti e Andrea Berrino) mentre un terzo allievo (Michele Toller) ha cominciato da poco a frequentare le prove. Con questi nuovi ingressi i coristi del "Piramidi" raggiungono i 38 elementi, tutti di Segonzano, ed è una squadra di voci possenti, affiatata e raffinata. *



Immagini della serata del 28 maggio 2016 a Segonzano

Amarcord: la calcàra del “Doardo” QUANDO DAI SASSI COTTI SI RICAVAVA LA CALCE... SPENTA

di Anita Menegatti



La calcàra del “Doardo”, una fornace dove si “cuocivano” i sassi calcarei per produrre la calce, era lì lungo il sentiero che dal Santuario porta a Gaggio, il bosco la custodiva nel segreto, coperta da detriti e da fogliame. Con impegno abbiamo dato respiro a questo pezzo di storia e usanza dei nostri nonni cercando la testimonianza degli abitanti di Gaggio.

Ecco che cosa ci hanno raccontato...

Le calcàre erano tre. La prima era di proprietà dei fratelli Edoardo e Severino Giacomozzi, ma sul sentiero ce n'erano altre due: quella più a valle era di proprietà dei “Bortini”; quella a monte era di Vigilio Giacomozzi detto “Bassin”, nonno di Attilio Giacomozzi.

Quest'ultimo, classe 1929, ricorda che da “bocia” ha visto in funzione l'ultima calcàra di Gaggio.

Sergio Giacomozzi rammenta che la pratica è durata fin dopo la Seconda guerra mondiale.

I sassi venivano raccolti dal Lavin di Gaggio, lungo il rio; si aspettavano i forti temporali di stagione, le “brentane”, che contribuivano a trascinare il materiale e sassi a valle e con la gerla erano poi portati alla calcàra.

C'era una competizione tra famiglie per guadagnarsi la maggior parte dei sassi e se non ce n'erano abbastanza per riempire la calcàra e formare la cupola, si aggiungevano “sassi de vedro”, cioè sassi che non si frantumavano con il calore.

La calcàra era coperta con la creta; di seguito si procedeva a praticare dei buchi per il tiraggio. Attilio ricorda anche l'arrivo del prete che benediva il tutto.

Poi da sotto, dalla bocàra, si accendeva il fuoco e lo si teneva vivo per tre giorni consecutivi. Per tale ragione si doveva preparare una buona scorta di legna. Quando i sassi erano incandescenti e le fiamme uscivano dagli sfiati di terra, si lasciava raffreddare il tempo necessario. Una volta cotti, i sassi si

vendevano a peso. Tale processo di lavorazione era praticato al bisogno, quando una famiglia costruiva o ampliava la propria abitazione.

Ogni nucleo familiare preparava una scorta di calce in cantina, in un recipiente di legno o nella "busa dela calc", sciogliendo sassi nell'acqua, mescolando bene e coprendo il tutto (calce spenta).

La calce prodotta con i sassi del Lavin era piuttosto scura e serviva come malta. Per tinteggiare, si andava a rifornirsi ai Molini di Sover perché lì il materiale era più bianco. Inoltre, più vecchia era la calce, più era buona, proprio come la grappa.

La calce si usava per imbiancare le pareti e per disinfettare; per irrorare vigne e "pomari" e anche come legante per la costruzione dei muri delle abitazioni.

La calce serviva anche per le disinfestazioni. Un tempo, la gente nasceva e moriva in casa. La camera da letto nella quale era vissuto il congiunto scomparso dopo il lutto era tinteggiata e disinfettata con la calce.

Questo accadeva fin dal Medioevo, tant'è che al tempo della peste e dopo il Concilio di Trento (1545-1563) numerose chiese furono "purgate" con la calce. Grazie a quello strato di "scialbo" oggi sono arrivati fino a noi splendidi affreschi che si sono salvati sotto quella provvidenziale mano di calce. *

COME FUNZIONAVA LA CALCÀRA ANTICA

La **calcàra** è una fornace antica. Serviva per creare la calce. Era formata da una struttura di sassi resistenti al calore. Era costruita nei pressi di un sentiero o di una strada per facilitare il trasporto delle rocce calcaree e della legna.

Dopo aver caricato il forno con circa cinque quintali di sassi calcarei, lo si accendeva e si continuava ad alimentarlo con legna. Bruciava per una settimana, il tempo cioè di trasformare i sassi calcarei in calcare cotto. Da cinque quintali si ricavano due quintali e mezzo di calce.

Infatti, raggiunta la temperatura di 800° C - 1000° C, la roccia calcarea (carbonato di calcio) perdeva anidride carbonica trasformandosi in calce viva (ossido di calcio).

La "calce viva" era poi trattata con acqua, che la rendeva "calce spenta" (idrossido di calcio), e idratata fino al raggiungimento di una massa pastosa chiamata grassello. Il grassello, mescolato con la sabbia, formava la malta.

Calcàre erano in funzione in tutti i paesi del Trentino.



Nelle fotografie di Arturo Rossi, da Verla di Giovo, una calcàra rimessa in funzione sull'altipiano della Vigolana. Una volta accesa, la calcàra funzionava per cinque giorni e cinque notti consecutive. Pertanto, doveva essere continuamente alimentata.

La calcàra di Vigolo Vattaro, ancora oggi perfettamente integra nella sua struttura a tolos, fu rimessa in funzione nel 1994 e nel 2012 dalla SAT per una rievocazione storica della cottura della calce in tutte le sue fasi: raccolta della legna, accensione e alimentazione della calcàra, raffreddamento ed estrazione della calce.

Alla fontana di Stedro

TRE PANNELLI A MOSAICO “RACCONTANO” L’ACQUA

di Fabiola Orsi

prof.ssa di Arte e immagine

Camminando nel centro di Stedro, in direzione della chiesa, si arriva alla prima fontana. Ci accorgiamo subito che quell'angolo di paese è stato curato con la ristrutturazione del manufatto e arricchito da mosaici che fungono da parapetto e lasciano intravedere il panorama della nostra valle.

La realizzazione del mosaico si inserisce all'interno del Progetto “La nostra acqua - una valorizzazione dell'acqua pubblica di Segonzano” ed è collocato nello spazio prospiciente la fontana di Stedro.

Proposto dall'Amministrazione comunale di Segonzano nel 2012, con lo scopo di coinvolgere scolari e studenti nel ripristino, abbellimento e valorizzazione delle fontane del paese, ha visto protagonisti i ragazzi della Scuola Primaria di primo e secondo grado di Segonzano.

I bambini delle Elementari, seguiti dalle loro maestre e dalla Società AmBios,

hanno pensato di riqualificare i due manufatti di Stedro trasformandoli in un orto pubblico, mentre i ragazzi delle Medie si sono cimentati con la tecnica del mosaico. L'installazione predisposta per la fontana di Stedro vuole essere un invito alla sosta. Attraverso un piccolo “varco” nel tessuto urbano si spalanca la vista sulla valle sottostante.

Il soggetto si lega all'elemento dell'acqua, al suo movimento e alla sua ubicazione.

La composizione, che si presta a una lettura da sinistra verso destra, è formata da tre pannelli. Si tratta di un reticolato geometrico che si trasforma gradualmente in un gioco d'acqua dal quale emergono alcuni pesci caratteristici dei fiumi e dei torrenti trentini.

Si è inteso, in tal modo, esaltare l'acqua, come fonte di movimento e di vita.

I primi due pannelli, più piccoli, fungono da parapetto verso la valle, mentre quello più grande, maggiormente visibile, perché



La fontana di Stedro

(foto M. Rossi)



non celato dalla fontana, costituisce un richiamo estetico. Il mosaico, montato su una struttura di ferro ancorata a terra, è realizzato con tre diverse tipologie di materiale: piastrelle per gli elementi geometrici iniziali, tessere di vetro per la rappresentazione dell'acqua e della sua trasparenza, tessere di marmo per la resa della schiuma e tessere di smalto per la rappresentazione dei pesci.

Il progetto, coordinato dalle insegnanti Giuliana Cagnoni e Fabiola Orsi, ha coinvolto i ragazzi iscritti all'attività dei laboratori pomeridiani tenuti presso la Scuola secondaria di primo grado di Segonzano nell'arco di due anni scolastici.

L'attività svolta ha avuto un grande valore formativo perché ha saputo coinvolgere gli alunni su aspetti progettuali e pratici, sapendo valorizzare la loro creatività e il loro apprendimento in ambito artistico.

L'esecuzione si è conclusa alla fine dell'anno scolastico 2014-2015 con la posa in opera del pannello di dimensioni maggiori, seguita, nel mese di dicembre del 2015, dalla posa degli altri due pannelli più piccoli. ✱

SCUOLA DELL'INFANZIA TANTI PASSI E GRANDI SCOPERTE

I bambini e il personale della Scuola dell'infanzia

Quest'anno il nostro progetto prevedeva la conoscenza del nostro paese. Noi ci siamo impegnati a scoprire tutto ciò che c'è.

Con l'aiuto delle famiglie abbiamo imparato tante storie, leggende, filastrocche, canzoncine, usanze e tradizioni.

Per diventare più esperti abbiamo fatto molte uscite a piedi sul territorio comunale; abbiamo visitato tutte le frazioni dove abitiamo: Stedro, Luch, Quaras, Sabion, Casal, Scancio, Teaio, Saletto e anche Seignano e Piazzo. Che bello!!!

Il nostro anno scolastico sta per finire.

Dobbiamo salutare undici nostri amici che il prossimo settembre inizieranno la scuola primaria: Anna, Davide, Dio-

nis, Elfat, Jacopo, Ludovico, Mohamed, Patrizio, Valerio, Xuan-yue, Victoria.

A tutti loro in bocca al lupo!

Mercoledì primo giugno li abbiamo festeggiati assieme ai nostri genitori, il sindaco e i rappresentanti delle Associazioni.

Al loro posto arriveranno altri tre piccoli amici che abbiamo conosciuto martedì 7 giugno, quando sono venuti a giocare con noi.

Vi aspettiamo Anthony, Federico, Leonardo.

Buona estate a tutti.

Ci rivediamo a settembre. ✱



Al via la stagione delle due ruote

L'UNIONE CICLISTICA VALLE DI CEMBRA

CON 34 ATLETI E AMBITI TRAGUARDI

di Nicola Sequani

Partita anche quest'anno la stagione ciclistica e all'U.C. Valle di Cembra troviamo al timone come sempre l'insossidabile presidente Edj Ravanelli: «Il 2015 si è concluso con molte soddisfazioni sportive e non solo. Ai nostri ragazzi cerchiamo di insegnare prima di tutto l'amore per questo sport».

«L'U.C. Valle di Cembra non è solo ciclismo», osserva ancora Edj Ravanelli. «Con l'aiuto dei genitori, dei simpatizzanti e dei volontari abbiamo dato vita anche a due importanti manifestazioni:

- La 3ª edizione della "Padre e Figlio" (cronometro a coppie non agonistica) svolta a Baselga di Piné il 4 ottobre 2015. Divertendoci e facendo divertire, siamo riusciti a raccogliere ben 1300 euro per l'Associazione Italiana contro le Leucemie (ONLUS).
- La 2ª edizione dell'"Oktober Fest de Albiano" svoltasi ad Albiano dal 23 al 25 ottobre 2015. Nel corso della festa abbiamo fatto ballare moltissima gente. Vorrei anche ricordare la nostra "CENA DEI COSCRITTI" con più di 650 persone dai 18 ai 95 anni. Proprio 95, tanto è vero che la signora Olga, classe 1920, è stata da noi premiata quale commensale più anziana».

«Nella categoria giovanissimi» interviene Andrea Calovi, storico D.S. «insegniamo ai nostri ragazzi a divertirsi con la bicicletta, ma anche a rispettare le regole e la lealtà sportiva. La nostra società organizza due gare, a Cembra nel mese di luglio e ad Albiano in agosto».

«Nella categoria esordienti» prosegue il D.S. Lorenzo Bazzanella, affiancato dall'immane Mirco Benedetti, «si comincia a gareggiare agonisticamente. Lo spirito resta comunque quello di consolidare l'importanza dello sport come scuola di vita. Quest'anno sono entrati in questa categoria, esordienti primo anno, 4 atleti: Filippo Sequani, Marco Strada, Daniele Moreletti e Stefano Zanei. A costoro va aggiunto Matteo Calovi, esordiente secondo anno».

«Ho quattro ragazzi in gamba» ribadisce Primo Gretter, energico D.S. degli allievi: «David Ravanelli che ci ha fatto sognare alla 107ª edizione della Bolghera, con un secondo posto al fotofinish... ma poi voglio ricordare anche Alessio Zanei, Mattia Paoli e Nicola Fruet che solo la sfortuna non ha consentito finora di premiare».

L'U.C. Valle di Cembra è formata da 34 atleti suddivisi in 25 giovanissimi, 5 esordienti e 4 allievi. ✱



Prorogata fino a novembre la rassegna nella chiesa di Sant'Ignazio **GLI ALBERI DELLA VITA DI "MASTRO7" A ROMA**

di Alberto Folgheraiter



È stata prorogata sino a novembre l'imponente mostra d'arte sul tema "Laudato sì" (alle radici della vita) che il nostro compaesano d'adozione, Settimo Tamanini (Mastro 7) ha allestito nella chiesa di Sant'Ignazio a Roma. Aperta il 18 febbraio scorso, doveva chiudere il 3 aprile, ma gli alberi di rame soffiato, sotto le volte barocche, frescate da quell'artista trentino che fu il gesuita Andrea Pozzo (Trento 1642-Vienna 1709) hanno catalizzato l'interesse e il consenso di un vasto pubblico e della critica d'arte.

Si tratta di opere uniche, alte fino a sette metri, che hanno impegnato l'artista per molti mesi nel suo atelier a Mattarello. Tutto ruota attorno all'albero che è radice della vita e del Creato. Come scrive Settimo Tamanini nella prefazione del bel catalogo, "Un giorno d'inverno/ un Padre del deserto/ chiese ad un Albero/ vecchio, nero, rinsecchito:/ "Parlami di Dio"/ E l'albero fiorì".

Lungo la navata centrale della chiesa di Sant'Ignazio, a Roma, sono collocati un mandorlo ("primo fra tutti gli alberi a fiorire, è per eccellenza annuncio di primavera e rinascita"); un melo ("albero ricchissimo che dona buoni frutti a chi, con cura e amore, lo accudisce"); un fico ("Questa antichissima pianta è sempre stata considerata il simbolo di fertilità, conoscenza, gioia e pacificazione"); un melograno ("fin dall'antichità considerato simbolo della prosperità, concordia, unione. Il suo frutto, la "melagrana", con la sua forma sferica dà l'immagine del cosmo e del mondo; raccoglie in sé tante virtù: unità, onore, regalità"); un olivo ("Getsemani, sintesi dell'indissolubile legame fra Madre e Figlio. Il magma, il fuoco originario, esplode in un soffio e fissa forme che attendono di essere riesplose. L'attimo diviene eternità"); un castagno ("È il simbolo per eccellenza della genero-

sità. Considerato sa sempre un patrimonio, da tanti popoli è chiamato albero del pane, una ricchezza e un bene da salvaguardare ed accudire con amore"); un rovetto, l'albero dell'Oreb ("Foglie e steli sono avviluppati dalla vibrazione del fuoco sacro e tra gli elementi vegetali, quasi mimetizzate, fanno capolino le quattro lettere del Tetragramma divino"); una vite, l'albero della gioia ("da sempre considerata annunciatrice di abbondanza ed elisir di lunga vita. I suoi tralci, protesi verso l'alto, sono forza vitale; i suoi rossi grappoli maturi, segno di promesse mantenute").

Queste "radici di luce", di quelli che furono chiamati in altra rassegna "i custodi dell'anima", saranno completate da un'ultima gigantesca opera alla quale l'orafo e scultore di Mattarello-Segonzano sta lavorando da tempo. Potrebbe essere pronta per i 60 anni di attività artistica che "Mastro7", nato il 2 dicembre 1943, festeggerà il prossimo anno.

E intanto, con invidiabile vitalità, aiutato dai figli Gianfranco e Luca e dall'inseparabile Fausta (Benedetti), compagna di vita e di percorso d'arte, Settimo Tamanini progetta nuovi lavori e nuove rassegne.

Perché i rami dell'albero della vita continuano a germogliare. ✱

LE ESPOSIZIONI DI "MASTRO7"

Le esposizioni più importanti di Mastro7 sono targate: Milano (1973); Johannesburg (1992); New York (1992); Tokio (1994); Roma (1997); Hannover (2000); Monza (2002); Kyoto (2004); Trento (2011); Oradea, Romania (2015); Roma (2016).

NUOVE CORSE CON IL PULMINO DELLA COMUNITÀ DI VALLE

Come sicuramente saprete, il servizio di trasporto col pulmino della Comunità di Valle transita anche per il nostro comune. A partire dal 1° gennaio 2016 tale servizio è stato ampliato con l'aggiunta delle giornate di martedì e di giovedì. Il costo del biglietto è rimasto invariato: un euro ed è valido tutto il giorno, ma solo per il servizio di trasporto "Valle di Cembra".

SERVIZIO DI TRASPORTO SPERIMENTALE DI LINEA INTEGRATIVO ALLE CORSE ESISTENTI "VALLE DI CEMBRA"

Nei giorni feriali dal lunedì al venerdì

	A	E		FERMATE		D	F
Corsa A Partenza Piscine ore 8.45; arrivo Lavis ore 9.57.	8.45	13.45	Part.	Piscine			
	8.50	13.50		Sover			
	8.55	13.55		Valcava bivio			
	8.58	13.58		Gaggio/Gresta bivio			
Corsa B Partenza Lavis ore 10.02; arrivo Grauno ore 10.52.	9.05	14.05		Scancio di Segonzano			
	9.07	14.07		Piazzo di Segonzano Bivio			
	9.10	14.10		Sevignano			
Corsa C Partenza Grauno ore 10.52; arrivo Lavis ore 11.42.	9.13	14.13		Lona			
	-	14.16		Lases			
	-	14.19		Albiano via Roma	Arr.	12.28	18.02
Corsa D Partenza Lisignago RSA (Piazzale) ore 11.58; arrivo Albiano ore 12.30.	-	14.21		Albiano		12.30	18.04
	-	14.29		Lases		12.25	17.59
	9.13	14.32		Lona		12.22	17.56
	9.16	14.35		Sevignano		12.19	17.53
	-	-		Segonzano		-	17.48
Corsa E Partenza Piscine ore 13.45; arrivo Lisignago RSA (Piazzale) ore 14.53.	9.19	14.38		Piazzo di Segonzano bivio		12.16	17.46
	9.22	14.41		Piazzo di Segonzano		12.13	17.43
	9.27	14.46		Faver bivio		12.08	17.38
	9.28	14.47		Fadana		12.07	17.37
	9.29	14.48		Cembra		12.06	17.36
Corsa F Partenza Lisignago RSA (Piazzale) ore 17.28; arrivo Albiano ore 18.04.	9.34	14.53		Lisignago RSA	Part.	11.58	17.28
	9.37	-		Lisignago			
	9.40	-		Ceola			
	9.45	-		Verla			
	9.48	-		Mosana			
	9.57	-	Arr.	Lavis			

Il costo del biglietto ammonta a € 1,00 ed è valido tutto il giorno unicamente sul servizio di trasporto "Valle di Cembra". Il biglietto è emesso dal conducente e va acquistato direttamente sul pulmino.

Corse compatibili a Lona - Albiano per Gazzadina - Trento

Corse compatibili a Piazzo di Segonzano bivio verso Sover/Cavalese

Corse compatibili a Cembra verso Grumes/Grauno

Corse compatibili a Lavis da e verso Trento

B		FERMATE		C
10.02	Part.	Lavis	Arr.	11.42
10.11		Mosana		11.33
10.14		Verla		11.30
10.19		Ceola		11.25
10.22		Lisignago		11.22
10.24		Lisignago RSA		11.19
10.30		Cembra		11.14
10.31		Fadana		11.13
10.32		Faver bivio		11.12
10.33		Faver		11.11
10.41		Valda		11.03
10.47		Grumes		10.57
10.52	Arr.	Grauno	Part.	10.52

**POSSIBILI COMPATIBILITÀ COL SERVIZIO DI TRASPORTO SPERIMENTALE
NELL'UTILIZZO DI DIVERSI MEZZI PUBBLICI NELLA VALLE DI CEMBRA**

CORSE COMPATIBILI A LONA - ALBIANO PER GAZZADINA - TRENTO							COMUNE DI ALBIANO				
Corse di andata							Corse di ritorno				
9.23	12.37			18.30	Part.	Lona parcheggio	Arr.	9.06	12.21		18.25
9.23	12.38			18.30		Lona fermata bus		9.05	12.20		18.24
9.27	12.41			18.32		Lases		9.03	12.18		18.23
9.30	12.45	14.45	16.33	18.35		Albiano Via Roma		9.00	12.15	14.00	16.15
9.31	12.46	14.46	16.34	18.36		Albiano Piazza Degasperi		8.59	12.14	13.59	16.14
9.32	12.47	14.47	16.35	18.36		Albiano Via S. Antonio		8.58	12.13	13.58	16.13
9.32	12.47	14.47	16.35	18.37		Albiano Via S. Antonio		8.58	12.13	13.58	16.13
9.45	13.00	15.00	16.45	18.50	Arr.	Gazzadina	Part.	8.45	12.00	13.45	16.00
9.48	13.08	15.08	16.48	19.08		Gazzadina per Trento		8.31	11.51	13.31	15.51
10.10	13.30	15.30	17.10	19.30		Piazza Dante Trento		8.07	11.27	13.07	15.27

CORSE COMPATIBILI A LAVIS DA E VERSO TRENTO

9.43	arrivo a Lavis stazione FTM treno proveniente da Trento
9.56	arrivo a Lavis stazione FTM autobus urbano n. 17 proveniente da Trento
10.16	partenza da Lavis stazione FTM autobus urbano n. 17 diretto a Trento
11.47	partenza da Lavis stazione FTM treno diretto a Trento
11.56	partenza da Lavis stazione FTM autobus urbano n. 17 diretto a Trento

**CORSE COMPATIBILI A PIAZZO DI SEGONZANO
BIVIO VERSO SOVER/CAVALESE**

12.23	arrivo a Piazza bv linea 103 extraurbana proveniente da Trento e diretta a Sover/Casatta
17.48	arrivo a Piazza bv linea 103 extraurbana proveniente da Trento e diretta a Sover/Cavalese
17.53	arrivo a Piazza bv linea 103 extraurbana proveniente da Cavalese e diretta a Trento

CORSE COMPATIBILI A CEMBRA VERSO GRUMES/GRAUNO

12.06	arrivo a Cembra linea 102 extraurbana proveniente da Trento e diretta a Grauno
14.48	
17.36	

È attivo il servizio su prenotazione per utenti in carrozzina.
La prenotazione va fatta dal lunedì al venerdì telefonando almeno il giorno prima ai numeri **348-5727260** oppure **0461-246497** oppure scrivere un'e-mail a **info@paolat.com**

Schema delle linee di trasporto pubblico al servizio della Val di Cembra



N.B. I presenti orari di altri servizi pubblici di trasporto in Valle di Cembra sono qui riportati al solo scopo di facilitare un utilizzo coordinato di diversi mezzi pubblici, ma non costituiscono alcun impegno né garanzia in merito al rispetto delle coincidenze.

ORARI, INDIRIZZI E NUMERI UTILI

Ambulatori c/o Polifunzionale di Scancio

Ambulatorio medici di base 0461.686444

dott.ssa Mirta Bazzanella (cell. 335.6196348)
lunedì 9.00-9.30, giovedì 11.30-12.00

dott. Maurizio Virdia (cell. 347.0559999)
lunedì 13.30-14.30, mercoledì 14.30-15.30,
giovedì 15.00-16.00

dott.ssa Maria Claudia di Geronimo
(328.0131793 - 0461.686110)
lunedì, martedì, mercoledì e venerdì 10.00-12.00
lunedì e giovedì 17.00-18.30

Ambulatorio infermieristico 0461.686121

venerdì 9.00-9.30
per urgenze dopo orario ambulatorio 0461.683711

Ambulatorio pediatrico

dott. Bernardo Stabile 0461.686121
martedì 8.30-10.00,
mercoledì 8.15-9.15 (su appuntamento),
giovedì 8.30-10.30

c/o ambulatorio di Albiano 0461.689252
lunedì 8.30-10.30, mercoledì 10.00-11.00,
giovedì 11.30-12.30 (su appuntamento)

c/o ambulatorio di Lavis - Via Rosmini, 70 0461.243939
lunedì 13.30-15.00 (su appuntamento),
mercoledì 14.00-15.30
venerdì 10.00-11.00 (su appuntamento), 11.00-12.00

Ambulatorio ginecologico 0461.686121

dott. Marco Santuari
2° e 4° lunedì del mese 10.30-13.00
su appuntamento telefonando al Cup 848.816816

c/o Comune di Cembra 0461.682158
1°, 3° e 5° lunedì del mese
10.30-12.30 (su appuntamento)

c/o ambulatorio di Albiano 0461.689239
1° e 4° lunedì del mese 8.30-10.00
(su appuntamento)

Medico d'igiene 0461.686121

dott. Graziano Villotti
c/o Distretto sanitario di Cembra
lunedì 13.30-15.30, mercoledì 10.30-12.00
previo appuntamento telefonico al Cup 848.816816

Si informa la popolazione che sul sito del comune www.comune.segonzano.tn.it sono scaricabili i moduli per le varie richieste fra cui anche quelle relative all'utilizzo delle sale pubbliche

Guardia medica 0461.686121

dal lunedì al giovedì 20.00-8.00 del giorno successivo
fine settimana dalle ore 20.00 del venerdì alle 8.00 del lunedì
successivo prefestivi dalle ore 10.00 del giorno precedente la festività
infrasettimanale alle ore 8.00 del giorno successivo alla festività

Servizio prelievi

c/o ambulatorio di Scancio 0461.686121
martedì 7.30-9.00

c/o ambulatorio di Cembra 0461.682158
venerdì 7.30-9.00

c/o ambulatorio di Albiano 0461.689239
giovedì 7.30-9.00

c/o ambulatorio di Verla 0461.684466
mercoledì 7.30-9.00

Altri servizi c/o Polifunzionale di Scancio

Assistente sociale
Per appuntamenti 0461.680032

Ufficio postale 0461.686107
martedì-giovedì 8.30-13.45,
sabato 8.20-12.45

Farmacia 0461.686231
8.30-12.30; 15.00-19.30
chiuso il pomeriggio del sabato

Altri numeri utili

Comunità della Valle di Cembra 0461.680032

Acli - recapito

c/o Municipio di Segonzano 0461.686103
1° e 3° giovedì di ogni mese 14.00-15.30

recapito c/o Comunità Valle di Cembra 0461.680032
mercoledì 9.00-12.00

recapito sede di Cavalese 0462.230433

APT - Azienda per il Turismo

Baselga di Pinè 0461.557028
e-mail: infopine@aptpinecembra.it

Cembra 0461.683110
e-mail: infocembra@aptpinecembra.it fax 0461.683257

C.R.M. SEGONZANO/SOVER

lunedì 13.30-18.00, mercoledì 9.00-13.00,
sabato 13.30-18.00
Tel. 0461.241181 (A.S.I.A.)

A.S.I.A. 0461.241181
Lavis - Via G. Di Vittorio, 84 - www.asia.tn.it

Difensore Civico Numero verde
Trento - Via Mancini - Galleria Garbari, 9 800.851026

Distretto sanitario - Ufficio Anagrafe Sanitaria
0461.683711
0461.682158
Cembra - c/o Municipio
lunedì 8.30-12.30, martedì 13.00-16.00,
mercoledì 13.00-15.30

Parrocchia SS. Trinità Segonzano 0461.686115
p. Raymond Mercieca

Parrocchia Valcava/Brusago Bedollo 0461.556643

Scuola materna Fraz. Stedro, 80 0461.686123

Scuola elementare Fraz. Scancio, 68 0461.699100

Scuola media Fraz. Scancio, 69 0461.699110

Stazione Carabinieri Fraz. Scancio, 32 0461.686102

Stazione Forestale c/o Comune 0461.686103
lunedì 11.30-12.30,

c/o Stazione Forestale di Cembra 0461.683047
lunedì 8.30-12.30 fax 0461.680927

Custode Forestale (Stefano Schir) 340.0614798

Trentino Emergenza (Stella Bianca) 118

Vigili del Fuoco 115

GIUNTA COMUNALE

orari di ricevimento del pubblico

Sindaco: **Pierangelo Villaci**
riceve: il mercoledì dalle 15 alle 17

Vicesindaco: **Franco Andreatta**
competenze: bilancio e patrimonio
riceve: mercoledì dalle 9 alle 11

Assessora: **Nicoletta Mattevi**
competenze: rapporto con le associazioni e con le frazioni,
politica giovanile e attuazione del programma
riceve: mercoledì dalle 15 alle 17

Assessora: **Martina Dallagiacoma**
competenze: sport, turismo e salute
riceve: mercoledì dalle 15 alle 17

Assessora: **Maria Rossi**
competenze: agricoltura, ambiente, valorizzazione del territorio,
attività produttive e commerciali
riceve: giovedì dalle 16 alle 18

UFFICI COMUNALI

orari di apertura

Lunedì, martedì, venerdì 8.30 - 12.00
Mercoledì 10.00 - 12.00
Giovedì 16.00 - 18.00

INDIRIZZI E-MAIL

Ufficio segreteria	segreteria@comune.segonzano.tn.it
Ufficio anagrafe	anagrafe@comune.segonzano.tn.it
Ufficio tributi	tributi@comune.segonzano.tn.it
Ufficio tecnico	lavori.pubblici@comune.segonzano.tn.it
	edilizia.privata@comune.segonzano.tn.it
Ufficio ragioneria	ragioneria@comune.segonzano.tn.it
Segretario comunale	segretario@comune.segonzano.tn.it
Sindaco	sindaco@comune.segonzano.tn.it

Posta certificata: segreteria@pec.comune.segonzano.tn.it
Tel. 0461.686103 - fax 0461.686060

Amministrazione comunale

eletta il 10 maggio 2015

Sindaco: Pierangelo Villaci

Vicesindaco: Franco Andreatta

Assessora: Nicoletta Mattevi

Assessora: Martina Dallagiacoma

Assessora: Maria Rossi

Consiglio comunale:

• Lista "Frazioni Unite":

Villaci Pierangelo;
Andreatta Franco;
Andreatta Tullio;
Benedetti Davide;
Dallagiacoma Martina;
Dallagiacoma Tiziano;
Mattevi Nicoletta;
Rossi Maria;
Villotti Luca;
Zampedri Manuela

• Lista Aperta per Segonzano:

Mattevi Giorgio;
Cristeli Claudia;
Ferrai Cristina;
Giacomozzi Mirta;
Nicolodelli Andrea

Segretario: Roberto Lazzarotto

